

La giornata della Memoria

«Affinché simili eventi non possano mai più accadere»

«La prima pattuglia russa giunse in vista del campo verso il mezzogiorno del 27 gennaio 1945. Erano quattro giovani soldati a cavallo. Quando giunsero ai reticolati, sostarono a guardare, scambiandosi parole brevi e timide, e volgendo sguardi legati da uno strano

imbarazzo sui cadaveri scomposti, sulle baracche sconquassate, e su noi pochi vivi». Primo Levi ne «La tregua» racconta l'arrivo a Monowitz del complesso di Auschwitz delle truppe sovietiche. I russi liberarono circa 7 mila prigionieri, molti erano bambini, trovarono

anche cumuli di vestiti e tonnellate di capelli pronti per essere venduti. Occhiali, valigie, utensili da cucina e scarpe, 100 mila pala. Quel giorno è stato stabilito dalla legge del 20 luglio 2000 come Giornata della Memoria, ricorrenza internazionale per conservare il ricordo

delle vittime dell'olocausto. L'articolo 2 prescrive: «Sono organizzati incontri, in particolare nelle scuole, su quanto è accaduto (...) in modo da conservare la memoria di un tragico e oscuro periodo della storia e affinché simili eventi non possano mai più accadere».

# «La democrazia? Noi la difendiamo con la Memoria»

Passato e presente. L'Istituto Pier Amato Perretta «Shoah, ma anche terrorismo e mafia: troppe amnesie»

«Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte e oscurate: anche le nostre». La frase di Primo Levi, purtroppo spesso ripetuta solo il 27 gennaio, il giorno della Memoria, è la migliore per descrivere il senso e lo scopo di una buona parte dell'attività dell'Istituto di Storia contemporanea Perretta di Como.

«La democrazia va protetta». Uno fra gli obiettivi della realtà culturale è organizzare corsi di formazione e iniziative per le scuole affinché accresca la conoscenza e la consapevolezza fra studenti e insegnanti di ciò che è stato. «Ci sono diversi livelli di senso - spiega la direttrice Patrizia di Giuseppe - il primo, forse il più banale, riguarda la memoria, dalla Shoah al terrorismo e alla mafia. Purtroppo, andando a scavare, non si trova tutto il radicamento necessario e auspicabile. Questo aspetto va contrastato, a partire dalle scuole».

E, a questo proposito, i programmi ministeriali non danno una mano. «Al netto delle iniziative proposte e dei progetti attivati dai singoli istituti - continua Di Giuseppe - sui libri si arriva fino al

fascismo e alla seconda guerra mondiale: la richiesta è approfondire e trattare temi trasversali e di educazione civica».

E l'aspetto educativo non è secondario: «È un altro livello - aggiunge - la democrazia fa parte della nostra vita di tutti i giorni, ma non è scontato e non è così complicato perderla. La tolleranza può degenerare e, purtroppo, non è detto che quanto accaduto più di settant'anni fa non possa riproporsi, anche in altre forme».

I corsi e le iniziative, capaci di coinvolgere ogni anno centinaia di docenti e migliaia di studenti di tutti i gradi di scuola, comprendono anche mostre, per esempio il percorso multimediale sull'istruzione primaria nel ventennio fascista e i disegni e le poesie nel ghetto di Terezin, e spettacoli teatrali come quelli di Gabriele Penner sulle foibe e la Shoah. Per quest'anno didattico, alle scuole sono

proposte una quarantina di lezioni multimediali, sei mostre, tre proiezioni con commento trasversali e una quindicina di spettacoli teatrali.

Non solo Shoah

Oltre alla giornata della Memoria, si organizzano diversi percorsi, per esempio per le vittime della Mafia, la Liberazione, l'8 marzo, l'Unità d'Italia e il giorno del Ricordo.

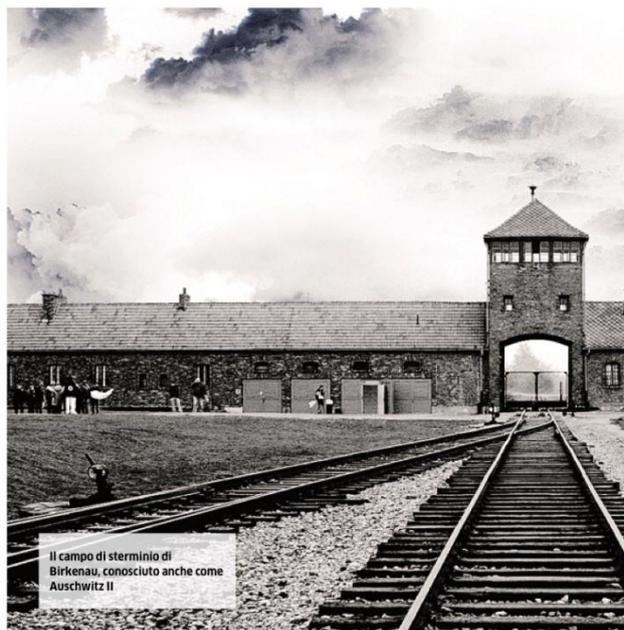
Non solo, sono organizzati giri in città nei luoghi della Como risorgimentale e sulla Memoria.

«Nasciamo come istituto per la Storia del movimento di Liberazione - conclude Di Giuseppe - quindi, il nostro "core business" è centrato su quel periodo. Però, negli anni, le nostre ricerche e il lavoro si stanno allargando, interpretando la memoria in senso più allargato, anche su temi relativi al dopoguerra. Per esempio, stiamo lavorando molto sugli esuli istriani dalmati presenti nel nostro territorio e abbiamo in cantiere iniziative sulle migrazioni del Sud». Insomma, la Memoria è un filo rosso capace di collegare le vicende e le sofferenze dei popoli.

Chi fosse interessato, scriva e chieda informazioni a [isc-como@isc-como.org](mailto:isc-como@isc-como.org).  
A. Qu.



«Non è detto che quanto accaduto più di settant'anni fa non possa riproporsi»



Il campo di sterminio di Birkenau, conosciuto anche come Auschwitz II

La scheda

## Questi gli appuntamenti in città e in provincia

Sono numerosi gli appuntamenti in provincia previsti per la giornata della Memoria. Si comincia sabato 26, alle 16.30: l'associazione Lissi di via Ennodio 10 a Como propone "Westerbork Camp 1939-1945", film documentario di Karel Malogy e Wolfgang Bauer. Organizzatori: comitato Soci Coop Como, Istituto di Storia Contemporanea, associazione Alfonso Lissi, Anpi Como Perugini Perugini, Ingresso Libero. A Mariano Comense, dalle 14, all'auditorium Brenna l'associazione Concordanza Danze

Popolari ha deciso di commemorare questa giornata. Martedì prossimo, 29, dalle 14.30 alle 18, a villa Olmo la Cgil organizza un incontro pubblico con Vincenzo Guarracino (saggista), che dialoga con Ines Figini e presenta il libro "Tanto tu torni sempre, la vita oltre il lager". Interverrà Elisabetta Lombi (vicepresidente dell'Istituto) parlando degli ebrei nel territorio comasco 1935-1945. Chiude "La scala di seta" con un concerto dal titolo Voci della Memoria. Organizzano Cgil, Comune e Cfp.

A Casnate, alle 15, al centro polifunzionale, tutti sono invitati alla cerimonia d'inaugurazione della "Piazza della Memoria". Da oggi fino a sabato, al municipio, è visibile la mostra "La Shoah vista dai bambini del ghetto di Terezin" in collaborazione con Istituto di storia contemporanea di Como Pier Amato Perretta. Il giorno dopo, al municipio di Lurago d'Erba, alle 20.45, sul palco "Brava gente" di Gabriele Penner e Arianna Di Nuzzo. Organizzano Comune di Lurago d'Erba, Biblioteca di Lurago d'Erba, Teatro D'Aquadolce e Istituto Perretta. Gli eventi, in città e in giro per la provincia, sono tanti.

# L'orrore dello sterminio degli zingari

## «Il teatro dà sempre voce ai più deboli»

Uno spettacolo che unisce musica e narrazione, un racconto struggente ma dai contorni agrodolci grazie alla drammaturgia misurata di Giuseppe Adduci e alle canzoni dei Sultumana. È "La farfalla succullo", vincitore del premio "Teatro e Shoah" nel 2007. È un racconto che si svolge in un lager e che mette in scena la vicenda di un emarginato, dimenticato dalla storia, un rom deportato e imprigionato.

«Non tutti sanno che oltre ai sei milioni di ebrei, i nazisti sterminarono nei campi di concentramento migliaia di dissidenti politici, di minorati psichici e fisici, di omosessuali e di zingari», spiega Adduci. «La storia ufficiale si è occupata poco delle sofferenze di questi ultimi, probabilmente perché non ha trovato tra di loro chi avesse sufficiente voce e volontà di grido. Il teatro, come a volte succede, corre in soccorso dei meno potenti, ed è sta-

to questo il motivo de "La farfalla succullo". Lo spettacolo cerca di mettersi in comunicazione con la diversità, tramite l'emozione della vicenda che narra e delle canzoni che la accompagnano e cerca di essere in questo momento oscuro un appiglio a chi ha voglia di credere che il razzismo non è mai una buona opinione».

La collaborazione tra Adduci e i Sultumana, presenti in scena in trio con Gian Battista Galli,



Giuseppe Adduci

Francesco Andreotti e Nadir Giori, è di lunga data e ha dato vita a diversi spettacoli per bambini. Anche questa pièce può essere adatta a un pubblico giovane, ma il suo tema è universale. «Due zingari al suono della fisarmonica cercano elemosina, con ironia e imprevedibilità. Davanti a un pubblico riottoso giocano la sfida di raccontarsi in cambio di una moneta, disvelando "i segreti del mestiere" e le ripreze di una dinastia che ha come segno distintivo un grosso neo a forma di farfalla, simbolo di una libertà che non vogliono cedere», riassume l'autore. Nella vita del protagonista trova posto l'orrore della Shoah, ma anche l'amore vissuto in una situazione ai limiti dell'umano. «Io

per primo ho dovuto riconoscerla la mia ignoranza. Sapevo che gli zingari erano stati vittime della follia nazista, ma non sapevo quanto alto fosse stato il tributo pagato. E poi ho letto di Josef Mengele, che si circondava di ragazzini per i suoi esperimenti e per altre sevizie. Tra questi c'era un bambino rom da cui ho preso spunto per il protagonista». Nel corso di dodici anni le rappresentazioni de "La farfalla succullo" si sono moltiplicate anche al di fuori di Como e la canzone che intitola il lavoro è, dall'inizio, nel repertorio dei concerti dei Sultumana: quando la propongono spiegano il significato, per restituire memoria lontano dagli anniversari.  
Alessio Brunialti



## A lezione sul treno per Auschwitz «In lacrime di fronte all'orrore»

**La storia.** Beatrice e i suoi compagni del Giovio e quel viaggio a Cracovia  
«Com'era possibile sopravvivere lì, con pochi stracci, in pieno inverno?»

**SARA BRESCIANI**

«Un pomeriggio e una notte di viaggio stretti in cabina: quando siamo scesi dal treno ci sembrava di essere in un altro mondo». Così Beatrice Rossi, 18 anni, studentessa del Liceo Scientifico Paolo Giovio, ricorda l'inizio della sua esperienza con il Treno della Memoria, un anno fa. L'idea nasce nel 2004, lo scopo? Dare vita a un'esperienza collettiva, un percorso da Milano a Cracovia, ad Auschwitz, per permettere a ragazzi delle medie e del liceo di toccare con mano la Storia nelle sue sfaccettature più crudeli, nella speranza che non si debba ripetere.

**Il dolore della Memoria**

Iniziativa dolorosa quanto necessaria, che utilizza il potere educativo del ricordo e della consapevolezza di quel che ci ha preceduto per proiettare le nuove generazioni verso un futuro migliore, con una particolare urgenza data, come sottolinea il comitato organizzativo, «dal riaffacciarsi in Europa e nel nostro Paese di ideologie razziste e neofasciste, che il ricordo di Auschwitz può aiutare a contrastare e respingere». Prima di prendere parte all'iniziativa, Beatrice e i suoi compagni sono stati preparati con incontri ad hoc: «Si è parlato di psicologia del male e dell'organizzazione dei lager con storici e psicologi», spiega. E alla fine, l'immersione in una realtà altra.

«Prima abbiamo visitato il quartiere ebraico di Cracovia, poi ci siamo mossi verso Auschwitz». Il cambio d'atmosfe-



I ragazzi del Paolo Giovio che lo scorso anno sono saliti a bordo del "Treno per Auschwitz"

ra diventa tangibile: «Quando siamo arrivati al campo lentamente ci siamo ammutoliti. Mentre giravamo per gli edifici siamo passati davanti a montagne di capelli, fotografie di donne deperate dalle ossa sporgenti». In mezzo a tutto l'orrore che può contenere uno spazio semivuoto: «La particolarità di Auschwitz è che, a differenza di altri campi, è stato smantellato per grosse porzioni in fretta e furia, dopo la guerra - spiega - il che vuol dire che alcuni forni sono ancora in bella vista, ma per il resto ci si ritrova in mezzo a un'immensa distesa desertica». Impatto forte: «Mentre sei lì in mezzo, l'immaginazione corre. Molti dei miei compagni e diversi insegnanti sono scoppiati in lacrime». Difficile evitare uno scatto d'empatia: «Era marzo

eppure si gelava. Ho iniziato a pensare che stavo calpestando lo stesso terreno su cui avevano camminato i detenuti e a un certo punto mi sono chiesta: "Com'era possibile sopravvivere qui, con pochi stracci, in pieno inverno?"».

L'ondata di emozioni è difficile da gestire, ma fortunatamente non si è soli: «Durante il viaggio di ritorno io, i miei compagni e i professori abbiamo discusso, ci siamo confrontati. Una volta a Como abbiamo dovuto preparare una presentazione, il che ci ha aiutato ancora di più a processare e assorbire». Tanto che, a posteriori, non ci sono dubbi: «Rifa-

rei tutto da capo, senza esitazioni - conclude - è stato arricchente sia su un piano intellettuale, per tutto il lavoro di ricerca svolto prima e dopo l'esperienza, che a livello umano, mi ha aiutato a mettere in prospettiva i miei problemi e a essere grata per la vita che ho l'opportunità di vivere».

L'iniziativa è organizzata dal Comitato In treno per la Memoria di Cgil, Cisl, Uil della Lombardia. Maggiori informazioni su costi e modalità d'iscrizione per l'edizione 2019 si possono trovare sul sito [www.trenodellamemoria.it](http://www.trenodellamemoria.it) o contattando info@trenodellamemoria.it.



Beatrice Rossi



Il presidente dell'Istituto Perretta Giuseppe Calzati con la direttrice Patrizia Di Giuseppe ARCHIVIO

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Frontalieri e fisco Minaccia Svizzera «Salta l'accordo»

**Ticino.** Da Bellinzona doccia fredda del leghista Zali «All'Italia una quota che non vi è motivo di versare» E ora i ristoranti per i Comuni di confine sono a rischio

COMO

MARCO PALUMBO

L'ultima parola spetta a Berna, ma a dare una spallata importante al nuovo accordo fiscale tra Italia e Svizzera - il nuovo accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri - ci ha pensato il presidente del Governo di Bellinzona, il leghista Claudio Zali. «È tempo di disdire l'accordo dei frontalieri», le parole di Zali, riportate con grande enfasi oltreconfine dopo il nulla di fatto dell'incontro della scorsa settimana - nell'elegante cornice della Collina d'Oro sopra Lugano - tra il nostro ministro degli Affari Esteri Enzo Moavero Milanesi e il collega (ticinese) della Confederazione Ignazio Cassis.

**Il confronto italo-elvetico**

In buona sostanza, Enzo Moavero Milanesi ha detto che l'Italia «farà sapere la propria definitiva posizione sul nuovo accordo fiscale entro la primavera», fermo restando che Lega e Movimento 5 Stelle hanno già sonoramente bocciato i contenuti del provvedimento, che andrebbe a incidere direttamente sulle tasche dei frontalieri, con pesanti incognite anche sul futuro dei ristoranti a Comuni e realtà di confine. Ora però la Svizzera e in particolare il Canton Ticino - che non ha mai nascosto proprio attraverso Claudio Zali di voler dare un

segnale all'Italia vincolando parte dei ristoranti al completamento delle opere transfrontaliere - sono tornati a fare la voce grossa, tenendo conto anche del fatto che l'accordo può essere disdetto unilateralmente. Al "Mattino della Domenica", il settimanale della Lega dei Ticinesi, Claudio Zali ha spiegato che «ogni anno restituiamo (all'Italia, ndr) una grande quota che non vi è più motivo di versare, dato che le condizioni del 1974 (data dall'accordo ad oggi ancora in vigore, ndr) sono completamente cambiate. Dunque ben venga la disdetta dell'accordo», fermo restando che dovrebbe toccare a Berna il compito di staccare la spina.

Il Governo di Bellinzona - a tre mesi dalle elezioni cantonali - non è disposto ad attendere oltre. Per questo a breve saranno chiesti direttamente al ministro (ticinese) Ignazio Cassis lumi sullo stato dell'arte. È chiaro che il forte disappunto ticinese per la piega che ha ufficialmente preso la vicenda rappresenta una novità di assoluto

**■ Pesa l'incontro senza risultati tra il nostro ministro degli Esteri e la Confederazione**

rilievo sulla strada dei nuovi accordi fiscali, considerato che dalla sua il Canton Ticino ha "Tarma" dei ristoranti, già congelati per alcuni mesi nel 2011. A tal proposito, Sergio Aureli, sindacalista ticinese di lungo corso, traccia tre possibili scenari per il futuro.

**Tre scenari**

«Il primo scenario - spiega - è relativo al fatto che l'accordo del dicembre 2015 non venga portato in essere e dunque tutto rimane com'è, con il doppio concetto dei frontalieri entro i 20 chilometri e di frontalieri oltre i 20 chilometri e i ristoranti ai Comuni di frontiera - sottolinea Aureli - Il secondo scenario possibile è che l'accordo del 1974 venga disdetto unilateralmente dalla Svizzera, con la logica conseguenza che i lavoratori frontalieri (nessuno escluso, ndr) dovranno fare la dichiarazione dei redditi in Italia, con un credito d'imposta delle tasse pagate in Svizzera e la famosa franchigia. Il terzo scenario, di cui più volte si è parlato e scritto, riguarda direttamente il Ticino: il Cantone potrebbe dar corso al blocco dei ristoranti, pretendendo una rinegoziazione dell'accordo con implicazioni oggi difficili da delineare».

Di sicuro, ne farebbero le spese in primis - per quanto concerne questa ipotesi - i Comuni di confine.



Restano agitate le acque sul fronte dei lavoratori frontalieri in Canton Ticino ARCHIVIO

**I dati**

## Lavoratori italiani in calo Persi duemila posti nel 2018

Con o senza (nuovo) accordo fiscale, per i lavoratori frontalieri impiegati in Canton Ticino è comunque suonato - nell'anno che si da poco concluso - un preoccupante campanello d'allarme. Il perché sta tutto nei numeri. Basti pensare che a fine 2017 i nostri lavoratori impiegati nel Cantone di confine erano addirittura 2 mila in più (stando ai report dell'Ufficio federale di statistiche) dell'anno precedente. Tutto questo senza andare a

comodare paragoni lontani con i primi anni Duemila in cui i frontalieri erano sotto le 40mila unità. Da lì (e cioè da fine 2017) in poi è iniziata una discesa inizialmente graduale, ma che mese dopo mese è divenuta sempre più ripida. In base all'ultimo dato disponibile, i nostri lavoratori impiegati in Ticino sono 63.144, dunque 2000 in meno in un anno. Un dato che non può non far riflettere.

Certo, il Canton Ticino sta vivendo un periodo di transizione in alcuni comparti storici, come l'edilizia, che da sempre hanno rappresentato il vero "motore" dell'economia cantonale. Il 2019 sembra essere iniziato nel solco dell'anno che si è concluso da poco. Dunque è assai probabile che il numero di frontalieri possa calare ulteriormente. Questo anche perché - come più volte rimarcato dalle organizzazioni sindacali - i lavoratori frontalieri in buona sostanza rappresentano la cartina tornasole dello stato di salute dell'economia ticinese.

M. PAL

## Imprese, focus sulla sostenibilità Progetto della Camera di commercio

**Arete di confine**

Domande entro il 31 gennaio e c'è posto al massimo per 14 imprese italiane Anche un corso di formazione

Valorizzare il territorio transfrontaliero come area che fa della sostenibilità economica, sociale e ambientale di impresa un elemento distintivo e di vantaggio competitivo. Questo l'obiettivo del progetto

"Smart - Strategie sostenibili e modelli di aziende responsabili nel territorio transfrontaliero" promosso dalla Camera di Commercio di Como, Supsi (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana), Unindustria Como, Università Bocconi, e Sqs e finanziato dal Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera.

Il progetto intende mettere a sistema le best practice che esistono sul territorio trans-

frontaliero, adottare un approccio maggiormente sistemico alla sostenibilità, così da favorire benefici che vadano al di là della singola organizzazione che implementa strategie di sostenibilità e conferiscono un vantaggio distintivo all'intero contesto locale transfrontaliero.

Sarà messa in campo una serie di attività e strumenti totalmente finanziati per supportare e aiutare le imprese nell'im-

plementazione della sostenibilità in tutte le sue accezioni (economica, ambientale, sociale): ricerche, corsi di formazione, check up, workshop tematici, studi di fattibilità, strumenti di comunicazione e comunità di scambio di buone pratiche.

Fine all'occhiello del progetto è il corso di formazione "Responsabilità, sostenibilità e competitività per le imprese". Il corso, destinato a un massimo di 14 imprese italiane e al-

trettante ticinesi, si svolgerà da marzo a novembre tra le sedi individuate di Como (Villa del Grumello) e di Colderio (Azienda agraria cantonale di Mezzana) e sarà suddiviso in sei moduli.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla Camera di Commercio entro il 31 gennaio. "Smart" inoltre mette a disposizione delle imprese, per tutta la durata del progetto e fino a esaurimento delle risorse, un percorso di accompagnamento operativo all'identificazione e allo sviluppo di azioni concrete di sostenibilità coerenti con la propria attività produttiva e sinergiche al miglioramento di eventuali criticità esistenti o all'ottimizzazione

di buone pratiche. In particolare il percorso focalizzerà la propria attività su due misure specifiche: la misura "A" dedicata all'analisi e alla valutazione del grado di sostenibilità aziendale e all'identificazione di possibili azioni di miglioramento; la misura "B" dedicata invece all'economia circolare con check-up del processo aziendale e all'identificazione di adeguate azioni di miglioramento.

Ulteriori informazioni sul sito [progettosmart.com](http://progettosmart.com) oppure contattando la Camera di Commercio (ufficio Ambiente e Sostenibilità) ai numeri 031.256.386/309 oppure mail: [info@progettosmart.com](mailto:info@progettosmart.com); [ambiente@co.camcom.it](mailto:ambiente@co.camcom.it).

## Il design brianzolo brilla a Colonia e Parigi In attesa del Salone

**Arredo.** I marchi di casa protagonisti in Europa  
Doppio appuntamento tra Germania e Francia  
Il 14 febbraio le anticipazioni della fiera di Milano

COMO

Da Colonia a Parigi, senza una pausa. Ma intanto il distretto brianzolo ha già un'altra data che fa balenare un punto cruciale del futuro: il 14 febbraio, quando verrà presentato ufficialmente il Salone del Mobile di Milano.

### Il banco di prova

Insomma, questo inizio d'anno è stato un banco di prova che fa sperare le aziende del distretto brianzolo. Una ventina quella che sono accorse a Imm Köln - conclusasi domenica - e il riscontro è buono, tanto che a calcoli in corso si parla del traguardo desiderato come raggiunto in Germania: ovvero i 150mila visitatori, oltre 20mila in più rispetto al 2018. Questo anche perché si svolgeva la biennale riservata alle cucine, molto gettonata.

Segni particolari, la provenienza da 145 Paesi e la Cina è cresciuta ancora, del 23%, come pure Nord America (+15%) e Sudamerica (+29%). Per l'Europa emerge un buon movimento dall'Europa dell'Est. Certo dati che sono lontani an-

ni luce rispetto a quelli di Milano, il nostro Salone che partirà il 9 aprile ha il triplo di visitatori e i cinesi sono i primi stranieri presenti: teniamo presente che rappresentano i clienti numero uno per i mobili del distretto brianzolo, il 10% del mercato. Ma Colonia resta strategica. Il gruppo Molteni ha allestito uno stand di 700 metri quadrati progettato da Vincent Van Duysen per portare l'aria della grande architettura di casa: un impatto globale che si unisce ai materiali naturali e che aveva al centro anche il D.8591, tavolo disegnato da Gio Ponti nel 1959.

Anche Poliform settimana scorsa ha accolto i visitatori in uno spazio di 700 metri quadrati, con l'atmosfera di total living: ogni locale vive con i suoi prodotti e il suo stile, comprese le cucine, accogliendo in una casa made in Brianza.

Riflettori puntati non solo a ciò che accade tra le mura della fiera. Fra le novità di quest'anno c'è anche l'apertura del flagship store di due aziende. Lema e Rival1920 hanno infatti presentato le loro collezioni nel nuovo showroom, in collaborazione

con Pfannes & Virnich, un riferimento del design. Colonia ha condotto poi anche a Maison et Objet, a Parigi, che si concluderà oggi.

Pure in questo caso, tuttavia, l'azione non è solo in fiera. Al contrario, nella capitale francese - e più precisamente nell'area residenziale e commerciale di Beaupassage - è stato inaugurato in questi giorni il nuovo flagship store Arclinea. Le cucine e il loro impatto operativo e conviviale in armonia, anche con la firma di Antonio Citterio. Un nome, un legame con B&B Italia a cui fa capo Arclinea da ormai tre anni. I destini delle due società si sono uniti raggiungendo dunque una proposta completa sul fronte dell'arredo.

### Verso Milano

Archiviata anche Parigi, c'è un solo pensiero dunque: il Salone del Mobile il 9 aprile. Le anticipazioni avverranno appunto giovedì 14 febbraio alla Triennale di Milano. Triennale che darà un'importante calcio d'inizio alla manifestazione, perché lancerà il museo del design.

M. Lusa.



Lo store Arclinea appena inaugurato a Parigi



Lo spazio di Poliform a Colonia

## La moda e l'e-commerce A Como solo 29 aziende vendono anche on line

### Abbigliamento

Camera di Commercio Milano e FederModa varano una guida sul commercio via web nel settore

Regina del tessile e della moda, ma non dell'e-commerce. Qui ancora si stenta a decollare, mentre è Milano quello che fa "incetta" di commercio elettronico. Ma FederModa Como mette in guardia: un canale utile, internet, da usare però con cautela.

Ci sono 622 aziende di questo tipo nell'abbigliamento (4mila quelle di tutti i settori) in Lombardia, ma a Como sono solo 29. In regione, il 15% delle imprese del settore operano sul fronte digitale. Milano vede 274 aziende, quasi la metà delle società lombarde con questa caratteristica, 54 a Monza Brianza (9%), 10 a Lodi (1,5%). In Regione dopo Milano il numero maggiore di imprese è a Brescia (79), Varese (47) e Bergamo (44).

Numeri ben diversi da quelli globali del tessile e dei calzatu-



Non decolla a Como l'e-commerce nel settore della moda ARCHIVIO

rifici, nella stessa Como. Nel nostro territorio, infatti, operano 2.504 aziende. Le più rappresentative sono le industrie tessili, di fatto quasi un quarto rispetto al totale. Secondo posto per il commercio nell'abbigliamento, sopra quota 500, seguono le confezioni che superano le 470 unità.

In pratica, le aziende dell'e-commerce nell'abbigliamento rappresentano l'1% del totale. Un trend in crescita graduale, ma che comporta non pochi problemi. Tant'è che la Camera di commercio di Milano ha lanciato la guida all'e-commerce nella moda: il vademecum elaborato e redatto con la collaborazione di Federazione Moda Italia - Concommercio Imprese per l'Italia, che verrà presentato oggi nel capoluogo lombardo. Anche per aggiornare gli imprenditori sui principali obblighi normativi e sulle buone prassi esistenti per garantire anche con il commercio elettronico un mercato sicuro e trasparente. Come reddito.

Il caso di Como non è unico. Dai dati rilevati a livello nazionale, il 33% delle imprese del dettaglio moda ha un sito internet e solo il 13,6% vende prodotti online.

Se il negozio resta cruciale e così viene vissuto, Federazione Moda Italia però vuole anche incoraggiare e creare maggiore consapevolezza sulle opportunità offerte da internet. Persino, anzi prima di tutto alle micro e piccole aziende.

Anche per questo la Regione

ha lanciato il progetto Storevolution, con 166 le domande giunte nelle prime 24 ore alla piattaforma on line gestita da Lombardia Informatica per un totale di circa 2.336.612 euro.

Commenta Marco Cassina, presidente di Federmoda Como: «Molto dipende dalla merceologia, ma è vero che è anche un canale, come tutti, non semplice. In realtà apparentemente è facile aprirlo o così pare, lanciare un sito internet e rendere acquistabili i prodotti online è investimento poco complicato. Cosa diversa è farlo funzionare».

Anche perché uno degli scopi importanti è quello di raggiungere un pubblico più ampio: «Muovere tanta merce per un margine molto basso attraverso con i market place può avere controindicazioni. Comporta una gestione dell'acquisto della merce programmata in base a quello che si vuole mettere un sito. Se metto un prodotto online, si dà per scontato che sia pronto per essere spedito - aggiunge poi Cassina - E i negozi non hanno questa flessibilità. Ecco perché un sito profondo richiede anche un magazzino importante. Senza contare la stagionalità».

Insomma, un canale interessante, ma a un patto: informarsi, fare un passo per volta e tastare il mercato per capire quale prodotto mettere nella vetrina online. Un negozio parallelo, ma non con le stesse modalità e per questo molto impegnativo.

M. Lusa.

## Coldiretti «Una norma per l'etichetta obbligatoria»

### Como

Missione etichetta obbligatoria per indicare l'origine di tutti gli alimenti. Parte la campagna e Coldiretti Como - Lecco ci spera. Anche perché avrebbe un importante impatto sulle imprese delle due province, in particolare per i giovani.

L'azione è partita dall'associazione per combattere la concorrenza sleale (e spesso apertamente fallace) degli stranieri. Un provvedimento che ha avuto il supporto dei ministri Centinaio e Di Maio, ma che adesso spera di raccogliere un sostegno bipartisan. Questo, specifica il presidente di Coldiretti Como - Lecco Fortunato Trezzi, perché si tratta di «una norma a costo zero a difesa dell'interesse nazionale e a tutela della salute dei cittadini, del territorio, dell'economia e dell'occupazione».

Perché è importante anche per il Lario? Risponde Trezzi: «Con questa norma si dà nuova linfa al made in Lario e a un comparto, quello agroalimentare, che vede sempre più giovani avvicinarsi con nuovi stimoli e tanta voglia di fare impresa, valorizzando quanto di bello e di buono la terra sa offrire».

# Fatturazione elettronica, quanti guai

**Fisco e lavoro.** Gli imprenditori denunciano problemi. E a fine mese "stress test" a causa di importanti incombenze. Il presidente dei commercialisti invita alla cautela: «Serve più tempo per poter dare un'opinione sul nuovo metodo»

COMO

MARILENA LUALDI

La fatturazione elettronica dà grattacapi, ma soprattutto fa alzare il livello della preoccupazione per la fine di gennaio, quando arriveranno importanti incombenze fiscali e sarà un vero stress test.

**La "prova di forza"**

Il rischio è dunque che la "prova di forza" incrinì l'impianto. Almeno considerando alcune indagini statistiche sull'avvio del provvedimento obbligatorio dal primo gennaio. Secondo un sondaggio del Sole24ore, sei addetti su dieci citano problemi frequenti nell'usare il sistema. Ciò non comporta una bocciatura in toto, ma il giudizio principale a proposito della fattura emessa la dice lunga su come sia vissuta alla stregua della solita novità gestita male. Il 49% infatti ritiene che si tratti di una buona idea sviluppata in maniera confusa. Un terzo invece la reputa apertamente una complicazione dell'attività.

Mantiene un giudizio cauto il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Como Sandro Litigio: «Concordo sul fatto che ci debba essere un interval-

**■ Molte aziende per evitare problemi stanno proseguendo anche con la fattura tradizionale**

**■ Confartigianato «Spesso l'invio non coincide con l'immediata ricezione»**

lo più lungo prima di poter esprimersi con maggiore certezza. I nostri studi si erano però organizzati per far fronte ai problemi e dove questi si verificano, siamo pronti a risolverli insieme».

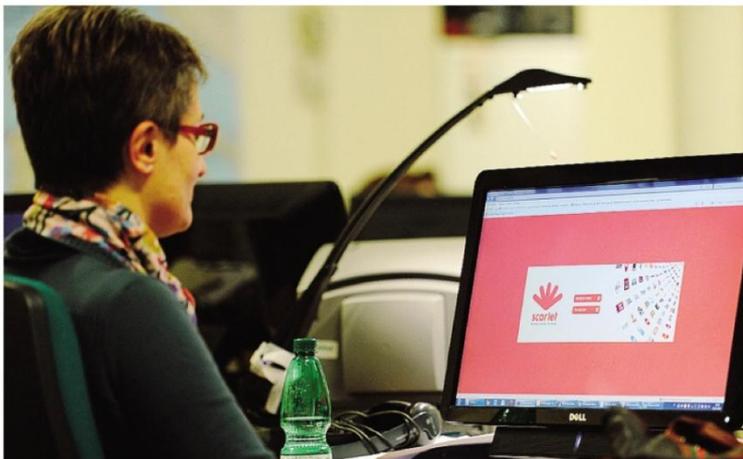
Le micro imprese sono quelle più esposte alla tempesta, con i nuovi adempimenti. Il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli conferma che gli sos all'associazione stanno arrivando: «I nostri uffici stanno dando assistenza. Anch'io credo che solo a fine mese si vedrà come stanno andando veramente le cose. Un elemento che constatato è che l'invio non coincide con l'immediata ricezione. Così noi in azienda facciamo ricorso anche alla fattura di cortesia».

**Doppio passaggio**

Insomma, aspettando la tecnologia si dà un cenno vecchia maniera al cliente. Il che significa inesorabilmente un doppio passaggio nonostante le prospettive di semplificazione. Anche alla Cna del Lario e della Brianza le segnalazioni di disagi arrivano. «Soprattutto - spiega il direttore di Cna Servizi Davide Grassi - problemi legati al ciclo di emissioni e al ricevimento». Ritardi che creano dei gap di informazione. «Evidentemente - prosegue Grassi - i sistemi informatici non riescono a matchare e mostrare le informazioni nella piattaforma direttamente».

Gli imprenditori da una parte, nonostante la proroga concessa lo scorso anno, hanno avuto «poco tempo per prendere la mano e la dimestichezza nell'utilizzo dei sistemi» - prosegue Grassi - «Questo era un cambio mentale, un nuovo approccio e noi avevamo chiesto una partenza differente».

Anche qui però si vede il col-



Le incombenze fiscali di fine gennaio sono un banco di prova per gli artigiani alle prese con la fatturazione elettronica ARCHIVIO

## «Ma noi siamo in regola» Gli artigiani rassicurano

Nessun problema di trasmissione, il nodo è la ricezione. O meglio i tempi di quest'ultima che lasciano a desiderare in questa fase. Ma Alessandro Angelone, presidente degli autoriparatori di Confartigianato, non ha dubbi: le piccole imprese hanno stretto i denti e si sono messe in regola. «Noi abbiamo trasmesso regolarmente - conferma Angelone - Ma non è arrivata la



Alessandro Angelone

segnalazione della ricezione entro i quattro, cinque giorni che ci si aspettava. Per fortuna, la maggior parte dei fornitori sono persone che conosciamo». Il rapporto umano che batte il digitale, insomma. Angelone però non si straccia le vesti: «Un po' di rodaggio ci vuole, in questo momento ci sta. Noi siamo sulla piattaforma di Confartigianato».

E la rivoluzione si conferma più di mentalità: «Si presentano clienti senza i dati necessari, che sono poi costretti a chiamare i commercialisti. Ma noi siamo a posto. Perché l'artigiano è così. Si lamenta, ma sa solo lavorare in regola».

# Nuovi capitreno e macchinisti Trenord assume 200 persone

**Il bando**

Entro il primo febbraio vanno presentate le domande di assunzione. La selezione sarà a Milano

Il treno come «mito di progresso». Niente Guccini e niente "Locomotiva" in questo caso, quanto piuttosto un annuncio pubblicato sul web: duecento posti di lavoro disponibili, un concorso per capitreno e macchinisti rivolto anche a quanti non siano già in possesso delle abilitazioni alla mansione.

La ricerca di Trenord, l'azienda di trasporto ferroviario lombarda, è cominciata a inizio mese e terminerà alla mezzanotte del primo febbraio, orario di scadenza per la presentazione delle domande.

Entrambe le selezioni - una alternativa all'altra - sono aperte a uomini e donne; requisiti fondamentali vengono considerati il diploma di scuola media superiore, l'ottima conoscenza della lingua italiana, un buon livello d'inglese, la disponibilità a lavorare in Lombardia e nelle regioni limitrofe e a farlo su turni e nei giorni festivi.

I candidati selezionati verranno inseriti in un percorso formativo finalizzato al conseguimento della specifica abilitazione e, una volta superato l'esame finale, in una lista di idonei disponibili per un'eventuale assunzione. Qui il punto forse più interessante dell'annuncio: «Le risorse ricercate si legge - sono circa 100 a categoria», ma, considerando che nel 2018 i nuovi ingressi in ser-



Un macchinista di Trenord. L'azienda cerca nuovo personale BUTTI

vizio sono stati 223, potrebbero essere anche di più.

Ciascun futuro capotreno sarà responsabile delle attività di vendita e di controllo dei biglietti, fornirà assistenza e informazioni ai clienti, coordinerà l'equipaggio di bordo garantendo il corretto svolgimento del viaggio; ai macchinisti, invece, sarà affidata la guida vera e propria delle locomotive, con il compito di assicurare un tragitto puntuale e senza intoppi e di collaborare con il capotreno per tutte le attività necessarie. Diverse le mansioni e diversi anche i tempi dell'apprendistato: sei mesi nel primo caso, tredici nel secondo.

La selezione vera e propria comincerà con una fase di prescreening a Milano, attraverso una prova scritta che racchiuderà sia test attitudinali sia domande a risposta multipla. I profili ritenuti idonei verranno poi convocati per un secondo appuntamento, durante il quale ciascuno sosterrà un colloquio motivazionale e conoscitivo. Il primo passo, però, è la compilazione del form di-

sponibile online all'indirizzo lavoro.generazionevincente.it, portale dell'agenzia incaricata della ricerca e che è stata autorizzata dal Governo.

A completare l'identikit del perfetto capotreno o macchinista c'è poi tutta una serie di soft skills: spiccate doti relazionali, di problem solving e di stress management; l'educazione, la flessibilità e la puntualità, ma anche la capacità di ascolto e l'autonomia decisionale. Per ulteriori informazioni e per l'assistenza tecnica nella compilazione della domanda online è possibile scrivere una mail all'indirizzo selezioni.trenord@generazionevincente.it.

Davide Giuliani

**■ Concorso aperto anche ai candidati che non hanno le abilitazioni richieste**

# I supplenti salvano la scuola Rebbio, precari metà dei prof

**Istruzione.** Un professore su tre alle medie è a tempo determinato. È il liceo Giovio l'istituto con il minor numero: soltanto uno su dieci

**ANDREA QUADRONI**

Mentre il ministro Bussetti in televisione promette investimenti per stabilizzare i docenti, allo stato attuale, nella nostra provincia, c'è un supplente su tre nelle medie e uno su quattro alle superiori.

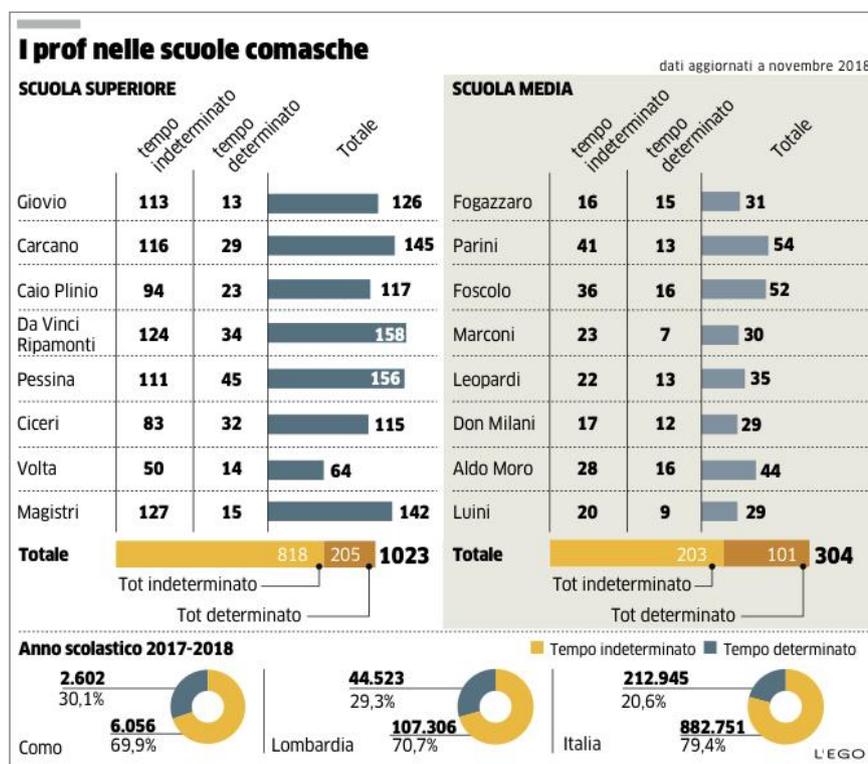
I dati, aggiornati a novembre di quest'anno, quindi a organici ben delineati, mostrano un contributo importante e sostanzioso da parte degli insegnanti con contratti a tempo determinato. Nelle superiori, i docenti di ruolo sono la fetta maggiore, rappresentando l'ottanta per cento del totale.

## I dati

I supplenti, però, non sono assolutamente una quota ignorabile, tutt'altro. Se consideriamo la percentuale, il Giovio è la scuola con il minor numero di determinati, circa il 10,2. Segue la Magistri con il 10,5. Ribaltando la classifica, la scuola con la maggior quota di supplenti è il Pessina, poco sotto il trenta per cento. Segue il Volta con il 22, la Da Vinci Ripamonti con il 21,6 e il Carcano con il venti per cento. In mezzo, ci sono le altre scuole.

Per quanto riguarda le medie, invece, i supplenti sono un centinaio, un terzo del totale. Qui, le percentuali sono più alte. Alla Fogazzaro di Rebbio, per esempio, su 31 insegnanti, quindici hanno un contratto a tempo determinato. Quasi la metà. Numeri poco più bassi alla don Milani di Sagnino, dove a novembre di quest'anno su trentacinque professori, 13 sono precari. Situazioni migliori, invece ad Albate e alla Parini.

In ogni caso, alle secondarie di primo grado, i supplenti inve-



ce riempiono ancora una fetta importante di cattedre. Facendo un ragionamento complessivo, in totale, la percentuale nelle medie e nelle superiori è del 22,6 per cento. Di conseguenza, in organico a tempo indeterminato sono il 77,4 per cento, la grande maggioranza.

## Così il sindacato

Il precedente anno scolastico metteva la soglia di precari al 30,1 per cento, poco sopra la quota regionale e ben dieci punti più alta di quella nazionale. Il

numero comprende anche gli insegnanti dei cicli precedenti.

«Circa la questione precari - spiega Gerardo Salvo, segretario provinciale UilScuola - abbiamo portato a termine, insieme con Cisl e Uil, tre assemblee interregionali. Chiediamo al ministero di dare continuità allo scorrimento delle graduatorie degli idonei del concorso 2016 e 2018, ancora in attesa d'immissione in ruolo. A seguire, attivare un concorso analogo a quello del 2018 per chi ha 36 mesi di servizio, senza l'abilitazione, e che sono

per la maggior parte in servizio nelle sedi del Nord Italia».

A questo proposito, ieri il Ministro dell'Istruzione **Marco Bussetti** ha annunciato un cambio di priorità, sottolineando l'impegno per reperire i fondi necessari alle assunzioni: «Andremo a richiedere le risorse necessarie - ha dichiarato a SkyTg24 - perché dobbiamo stabilizzare i docenti, ridare ordine al sistema scuola e valorizzare la figura di tutti i nostri operatori scolastici per offrire un servizio di sempre maggiore qualità».

# Case di riposo care e non si trova posto Tremila in lista d'attesa

**Il caso.** Difficoltà per i pazienti non autosufficienti I sindacati: «Così è a rischio la continuità delle cure» Ca' d'Industria: «Offrire accoglienza è complicato»

Anche gli ospedali faticano a trovare un letto nelle rsa agli anziani che hanno subito operazioni ed interventi, le liste d'attesa sono lunghe e i costi sono spesso proibitivi, nel prossimo futuro il sistema è a rischio collasso.

### Situazione al collasso

Sul portale dell'Ats Insubria figurano 3340 posti a contratto, in parte economicamente coperti dalla Regione, all'interno delle residenze per anziani di Como e provincia tolte le zone del lago tra Menaggio e Gravedona. Su 43 strutture censite quelle che hanno dei posti liberi si contano sulle dita di una sola mano, al contrario le liste d'attesa aggiornate a fine 2018 hanno numeri importanti.

I letti in città sono tutti occupati salvo in una struttura, la casa Marcellina; anche usciti fuori dalla convalle non è semplice trovare una residenza pronta ad accogliere. In provincia i cittadini in fila per chiedere un letto alla rsa di Appiano sono più di 430, in 268 bussano alla porta della rsa di Lomazzo. Al giorno il costo a Como città varia da un minimo

di 57 euro a un massimo di 119, da 1700 a 3500, la media si aggira intorno ai 2mila. «All'atto delle dimissioni abbiamo difficoltà ad inserire i pazienti nelle rsa - spiega **Doris Mascheroni**, primario di Medicina e oncologia di villa Aprica - soprattutto le persone anziane non più in fase acuta che non possono però stare in autonomia a casa e che hanno bisogno di un sostegno».

Vanno in crisi le dimissioni protette, ma anche per il singolo cittadino conquistare un letto è un'impresa. «È la gestione del post operatorio in quel momento in cui si è troppo sani per restare in ospedale e troppo malati per stare a casa da soli - dice **Sergio Pomari**, responsabile dei pensionati per la Cgil di Como - Il nostro sistema sanitario pecca nella continuità della cura, l'assistenza domiciliare spesso non viene attivata, infermieri e fisioterapisti di rado bussano alle porte dei pazienti dimessi e molte persone sono costrette a chiedere aiuto ai parenti».

«I più fragili dovrebbero invece avere delle dimissioni agevolate - dice **Salvatore Monteduro**, il segretario generale del-

la Uil del Lario - in più le rette restano troppo alte, per molti figli è impossibile pagare la residenza alla madre e al padre».

### Aumenta l'età media

In numeri assoluti i posti letto nelle residenze per anziani a Como e in Lombardia sono aumentati, ma non abbastanza rispetto all'avanzare dell'età media.

«Per fare fronte all'esigenza del post ospedale abbiamo introdotto il ricovero breve - commenta **Gianmarco Beccali**, il presidente della Ca' d'Industria - per la convalescenza, per la riabilitazione. Noi però è vero, siamo sempre pieni, offrire accoglienza è complicato, la tendenza è cercare di gestire a casa il più possibile le esigenze del paziente. In termini generali ciò che spaventa è la proiezione futura, tra non molti anni le pensioni medie saranno insufficienti a coprire le spese nella rsa, già oggi ai familiari è richiesto un grande sacrificio». I prodotti assicurativi proposti dalle compagnie a garanzia di una serena terza età in Italia non hanno ancora conquistato il largo pubblico.

**S.Bac.**

### La mappa

Località	Posti a contratto	Costo	Lista d'attesa
Albavilla	80	55-66	167
Albese	110	76-81	31
Albese	51	63-68	70
Alzate	34	55-59	79
Appiano Bellaria	127	60-81	432
Appiano	70	59-69	68
Arosio	127	57-57	
Arosio	112	63-65	208
Asso	0	42-75	0
Bellagio	70	57-95	42
Bellagio	150	49-105	0
Beregazzo	93	61-93	50
Bregnano	60	67-67	148
Caglio	50	58-79	0
Cantù	120	75-84	0
Cantù	112	54-58	179
Canzo	50	54-67	125
Canzo	87	73-129	0
Capiago	60	57-70	179
Cernobbio	40	63-73	17
Como Cà Industria	103	70-80	26
Como Santa Maria	66	65-70	0
Como Don Guanella	100	60-77	6
Como Suore Giuseppine	75	57-63	108
Como Le Camelle	120	75-119	75
Como Marcelline	81	67-70	26
Cucciago	40	54-119	21
Erba	202	60-63	5
Guanzate	66	95-148	160
Guanzate	68	120	0
Lezzeno	30	45-58	0
Lipomo	42	65-70	38
Lomazzo	150	65-95	268
Mariano	66	64-64	
Merone	62	69-74	46
Mozzate	34	64-80	123
Mozzate	53	72-80	0
Olgiate	82	50-68	80
Ponte Lambro	40	61-83	0
San Fermo	8	69-76	3
Turate	41	61-76	3
Uggiate	80	55-71	112
<b>Totale</b>	<b>3.212</b>		<b>3.149</b>

FONTE: Ats Insubria

LEGO

## L'esperto: «Molti meno letti degli altri Paesi europei»

Conquistare un letto nelle residenze per anziani è una missione quasi impossibile. «Eppure il numero dei letti in termini assoluti a Como e in Lombardia è aumentato negli ultimi anni - spiega il professor **Antonio Sebastiano**, il direttore dell'osservatorio settoriale sulle rsa presso l'università Liuc di Castellanza - Il problema è che la crescita non è proporzionale all'aumento della popolazione potenzialmente interessata al ricovero. In Italia abbiamo circa 21 posti letto ogni mille abitanti, la media

dei paesi Ocse è di 50 letti, noi siamo poco previdenti, pensiamo poco al futuro anche se siamo il secondo paese al mondo con il tasso d'anzianità più elevato».

Non è un paese per giovani questo. «Nelle rsa in effetti si entra sempre più tardi però, a circa 85 anni - dice ancora il professore - per fortuna possiamo contare su una assistenza interna molto specializzata. Il tempo di assistenza per ogni paziente è superiore agli standard richiesti, è in aumento il ricorso agli infermieri, mentre

cala un poco l'assistenza del personale di base». La scarsità di posti letto dipende dai territori, le zone più distanti della provincia hanno spazi che le città non hanno.

«Preoccupa anche il costo elevato per le famiglie, che dubbio potrà essere compreso - commenta Sebastiano - ed ancor di più le previsioni future. Tra 20, 30 anni, quando la popolazione anziana sarà la fascia più ampia della nostra popolazione il servizio dovrà essere capace di accogliere un maggior numero di persone.



La Ca' d'Industria di via Brambilla ARCHIVIO

Persone che non potranno contare sulle attuali pensioni, le tutele nel prossimo futuro saranno inferiori, l'assegno a fine mese più leggero». Soluzioni possibili? «Le assicurazioni e i servizi a domicilio - risponde il professore - oggi in Italia non hanno ancora preso piede le coperture assicurative private per pagare le spese della terza età, ma dobbiamo pensarci, è un cambiamento culturale necessario. In parallelo dobbiamo potenziare i servizi domiciliari, infermieri porta a porta, le bandati condivise, oppure le residenze leggere, delle case in cui gli anziani possano insieme diventare autonomi».

**S.Bac.**

# Il casinò di Campione aspetta il commissario «Subito la nomina»

**Attesa.** Scaduti i termini previsti dal decreto di dicembre Comitato, politici e sindacalisti chiedono una soluzione  
«Il nostro obiettivo è quello di riaprirlo prima possibile»

CAMPIONE D'ITALIA  
**SERGIO BACCILIERI**

Sabato è scaduto il termine per nominare il commissario che avrà il compito di riaprire, se possibile, il Casinò, ma ancora tra Roma e Campione d'Italia tutto tace.

Il "Salva Campione", il decreto approvato dal governo per il rilancio dell'enclave, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale lo scorso 18 dicembre; dal giorno successivo entro trenta giorni su impulso del ministero dell'Interno occorreva scegliere un commissario straordinario.

**Nuovo soggetto giuridico**

«Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto - così si legge nel decreto fiscale - è nominato un commissario straordinario incaricato di valutare la sussistenza delle condizioni per l'individuazione di un nuovo soggetto giuridico per la gestione della Casa da gioco nel Comune di Campione d'Italia».

La decisione dunque era attesa già alla fine della scorsa settimana, perché questo en-

nesimo silenzio? «Non trapela nulla - spiega **Vincenzo Falanga**, il sindacalista dalla funzione pubblica della Uil di Como che segue da vicino il dossier Campione d'Italia - Non si capisce se il governo ha altre priorità oppure se non riescono ad individuare una persona capace. Certo se per primo il governo non rispetta gli impegni allora è difficile pensare che tutto questo complicato rilancio vada davvero in porto».

Il nuovo commissario avrà poi tempo 45 giorni per presentare un piano per far ripartire Campione. Questo commissario dovrà riuscire nell'impresa senza ricevere nemmeno un euro. «Credo che il governo sia al lavoro anche sul nostro dossier - dice **Massimo D'Amico**, uno dei componenti

■ **Piccaluga**  
«Magari il governo prende tempo per scegliere uno competente»

del comitato "Ritornare Campione" - Ci aspettiamo la nomina in tempi brevi. Certo non sarà facile trovare una figura capace di risolvere un groviglio così impegnativo in forma del tutto gratuita. Ma è soprattutto la caratteristica professionale che è fondamentale, serve un profilo d'alto livello, la materia è estremamente complessa».

**Depressione**

«Siamo tutti in attesa e siamo molto preoccupati - commenta l'ex sindaco **Maria Paola Piccaluga** - Certo pensavamo che in sette mesi il governo sarebbe riuscito a risolvere, o a iniziare a risolvere, la crisi di Campione d'Italia. Invece non siamo ancora alla nomina del commissario. Il nostro paese è in uno stato di depressione economica e morale. Spero che il governo, di sicuro impegnato su molti temi importanti, stia prendendo tempo per scegliere al meglio una persona competente».

Sono 482 gli ex dipendenti del Casinò, chiuso da luglio, senza più posto di lavoro, e in principio rischiano l'esubero 87 dipendenti su 102.



Il casinò di Campione d'Italia è chiuso al pubblico dal 27 luglio 2018



Maria Paola Piccaluga



Vincenzo Falanga



Massimo D'Amico

**Il barometro Crif**

Corriere di Como 22.01.2019

## Como, nel 2018 in crescita le richieste di mutui e di surroghe



I dati sull'indagine 2018 in provincia di Como

In aumento le richieste di credito da parte delle famiglie lombarde.

A certificarlo lo studio Crif relativo al 2018 che evidenzia, ad esempio, come il numero di richieste di nuovi mutui e surroghe sia cresciuto del +0,4% rispetto al 2017. A livello provinciale, l'incremento maggiore è stato fatto registrare, dopo Brescia con un 2,9%

proprio da Como (+2,85%). Relativamente agli importi medi richiesti, invece, si registra un aumento complessivo rispetto alla precedente rilevazione del 2017. Nello specifico, la provincia di Milano guida la classifica regionale con 153.249 euro richiesti, seguita da Como (138.095 euro). Il valore medio più

contenuto è della provincia di Mantova, con 112.070 euro. Crescono le richieste di prestiti per l'acquisto di beni e servizi (quali auto e moto, arredo, elettronica ed elettrodomestici, ma anche viaggi), la Lombardia si è distinta per un aumento piuttosto contenuto, pari a +2,7% rispetto allo stesso periodo del 2017.

# Nuovo ospedale, altro passo Si fa l'accordo da 350 milioni

**SANITÀ** Ieri la giunta regionale ha approvato l'iter per la struttura

L'ospedale unico compie un altro piccolo passo avanti verso la sua realizzazione. Ieri, in giunta regionale, il governatore Attilio Fontana e i suoi assessori hanno infatti approvato la promozione dell'accordo di programma per realizzarlo. Significa che, da poche ore, il maxi-progetto sanitario che dovrà svilupparsi a Beata Giuliana può iniziare a compiere gli studi sulla viabilità e quelli relativi all'impatto ambientale che lo riguardano.

Non solo: la Regione ha anche fissato in 350 milioni di euro la cifra stimata per innalzare i padiglioni e tutte le altre strutture a supporto, indicando nel Fondo per investimenti per l'edilizia sanitaria e nella valorizzazione delle strutture attualmente utilizzate a Busto Arsizio e Gallarate le fonti per rintracciare questa montagna di denaro. Nella sostanza si tratta di uno scatto ulteriore sul versante politico, certificando l'intenzione di proseguire per la strada ipotizzata anni fa, dopo che per parecchio tempo - cioè a cavallo fra le due amministrazioni lombarde - la faccenda era un po'



finita nel dimenticatoio. Da qui a dire che l'ospedale nascerà davvero - e in quali tempi - è ancora difficile stabilirlo, ma ieri la giunta ha raggiunto una tappa ulteriore del lungo tragitto burocratico.

Il governatore fa sapere con toni entusiastici che, a questo punto, «entra nel vivo l'accordo di programma, Stabilita d'intesa con i due Comuni l'ubicazione del

presidio, ora si studierà attentamente la viabilità di accesso. Le procedure e le valutazioni ambientali possono partire, in modo da definire l'accordo entro un anno». Una prospettiva temporale, questa, che fa presumere la posa della prima pietra non prima del 2022, ma si tratta di indicazioni forse ottimistiche e che quindi costringeranno a prendere seriamente in conside-

razione interventi di miglioramento del servizio attuale. Intanto in Regione si guarda al futuro. «L'obiettivo è molto ambizioso - sottolinea l'assessore al welfare Giulio Gallera - ma costruiremo un ospedale moderno e funzionale, che favorirà la gestione dei servizi in modo ottimale, a totale beneficio dei cittadini e dei professionisti che ci lavoreranno».

Una soddisfazione espressa anche da Emanuele Monti, presidente della commissione sanità: «Con questo accordo - dice - sono state ascoltate le istanze del territorio grazie alla Lega. Si tratta di 350 milioni di euro di investimenti aggiuntivi, la qual cosa significa, oltre al potenziamento dell'offerta sanitaria, anche l'aumento di posti di lavoro e tutto l'indotto per il territorio provinciale». Per Monti quello che è avvenuto ieri è simbolo di «pragmatismo e volontà di mantenere fede alle promesse». Così il percorso continua, sperando ci si ricordi anche della sofferenza attuale della sanità.

Marco Linari  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fa l'esame per la patente al posto di un nomade

**IL CASO** La polizia locale individua un foggiano che si era prestato allo scambio d'identità



La polizia locale ha scoperto un raggio orchestrato durante un esame di guida

Non se la sentiva di sostenere l'esame di guida, troppo ottuso per imparare quattro cartelli e i sensi unici. Così ha deciso di delegare l'immane compito a un amico. Risultato? Sabato mattina gli agenti della polizia locale hanno arrestato italiano del 1985, residente a Foggia, sorpreso a sostenere l'esame pratico al posto dell'altro.

Dopo un prolungato servizio di pedinamento, lungo il tragitto della prova pratica, al momento di ottenere la patente di guida sono intervenuti gli ufficiali e gli agenti in borghese che hanno fermato l'uomo: alla richiesta dei documenti di identità ha esibito la carta di identità della persona che avrebbe dovuto sostenere l'esame, abilmente contraffatta con la sostituzione della fotografia. Vistosi scoperto tuttavia ha poi mostrato i veri documenti personali, rivelando la propria identità.

L'uomo, pregiudicato e non nuovo a fatti analoghi, è stato quindi arrestato per i reati di sostituzione di persona, di falsificazione di documento d'identità e truffa aggravata e condotto al comando di polizia locale, dove sono continuati gli ac-

certamenti. Il pubblico ministero Nadia Calcaterra ha però provveduto all'immediata scarcerazione, quindi di fatto l'uomo è tornato subito in libertà. La carta di identità contraffatta e l'altra documentazione che avrebbe consentito il conseguimento della patente di guida all'italiano - senza fissa dimora del 1992 - è stata sequestrata.

La persona che avrebbe beneficiato di questo raggio è un nomade al quale la patente era stata revocata per aver provocato un incidente guidando in grave stato di ebbrezza. Evidentemente non era più in grado di riprendere in mano il codice della strada per imparare cose che, in teoria, avrebbe già dovuto conoscere e così ha pensato di fare la usare un escamotage. Ma gli è andata male.

L'operazione condotta dai vigili urbani si inserisce in una serie di controlli per contrastare analoghe azioni già accertate a danno di altre motorizzazioni civili e ed in collaborazione proprio con le stesse.

S.C.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nuovo record di eventi per ricordare la Shoah

Busto da sempre onora la Giornata della Memoria, anche da prima che venisse istituzionalizzata. A stento si ricordano tante iniziative in un solo anno. Per una settimana e oltre, a partire da domani, saranno proposti approfondimenti attorno al tema dell'Olocausto e delle persecuzioni nazi-fasciste. A dirla tutta, il programma presentato dall'assessore Gigi Farioli alla presenza di Liberto Losa, presidente Anpi, dirigenti scolastici e insegnanti, è iniziato il 10 gennaio con il ricordo dei martiri della Comerio e proseguito al Teatro Sociale con «La banalità del male» di Hannah Arendt. Ancora al Sociale, domattina alle 11, sarà la volta de «Il tema di Sara» per la regia di Loredana Ranelli per il biennio dei licei Crespi e in serata, ore 21, lo stesso teatro ospiterà «A cavallo di uno scherzo» cura del Progetto Zattera con i ragazzi del corso di recitazione. Venerdì, sarà il liceo artistico Candiani-Bausch a proporre «Un canto per la speranza e la memoria» che vivrà un momento serale e aperto al pubblico alla Pro Busto.

Sabato 26 è tra le giornate più intense. Si comincia alle 10 con la deposizione di fiori al Tempio Civico e ai monumenti, seguito nell'aula Ali della Libertà di piazza Trento, dalla presentazione dei lavori realizzati dai liceali del Crespi dopo l'incontro con l'artista Muzio Merelli e la visita al Camp Des Milles, oggi «presidio democratico» che ha avviato nei ragazzi «una riflessione sui meccanismi che portano dai pregiudizi ai crimini di massa», come attestato dalla docente Loredana Mottura. In contemporanea, al Crespi verrà proiettato il film «Una volta nella vita» e allo scientifico Tosi rappresentazione sulla Shoah a cura di Roberto Della Torre. Inoltre, in biblioteca verrà inaugurata una mostra di materiale sulla Shoah che resterà allestita fino al 31. La sera, ancora il Sociale ospiterà dalle 21 lo spettacolo «Come una rana d'inverno» di Antonella Colombo, a cura del Centro Arte Danza.

Domenica alle 17 ai Molini Marzoli porterà la sua testimonianza Samuel Artale Von Bel Skoj-Ley, sopravvissuto ad Auschwitz. Poi alle 21, in Villa Lovaglieri, doppia conferenza promossa dal comitato antifascista con relazioni di Giancarlo Restelli e Michele Brambilla e ricordo di Angioletto Castiglioni. Lunedì 28, in due riprese alle 9 e 11, nell'aula magna del liceo Crespi, il musicologo Paolo Zeccara terrà una conferenza su Erich Kleiber, mentre all'Ite Tosi verranno riproposte le immagini dello spettacolo sulla Comerio e all'Istituto Crespi andrà in scena uno spettacolo costruito sulle testimonianze di due sopravvissuti ai lager. Infine, il 30 gennaio al liceo Tosi, Ernesto Speroni approfondirà alcune figure storiche. Una coda avrà luogo ancora al Candiani il 5 febbraio con la testimonianza di Vera Vigevani Jarach.

Carlo Colombo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ECONOMIA & FINANZA**

**BOLZANO** - È morto all'età di 78 anni Armin Loacker, il re dei wafer. L'azienda è stata fondata nel 1925 da suo padre Alfons. Assieme alla sorella Christine, Armin Loacker ha sviluppato l'azienda che ora è un big player del settore a livello internazionale. La

**Addio al re dei wafer**

Loacker, che oggi conta 1.000 dipendenti con un volume d'affari di 330 milioni di euro, oggi viene guidata dai figli di Armin, Andreas e Martin Loacker, e dal nipote Ulrich Zuenelli.

Nel corso del tempo, la azienda familiare si è evoluta da piccola pasticceria Loacker a marchio conosciuto in tutto il mondo e in oltre 100 paesi. Oltre ai due stabilimenti produttivi, uno sul Re-

no sopra Bolzano e uno nel Tirolo austriaco, Loacker gestisce anche sette Loacker Stores. Nel 2017 sono stati prodotti complessivamente 876 milioni pezzi. Ogni giorno vengono lavorate 5 tonnellate di nocciole tostate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I soldi finiscono dentro il piatto

Nel 2018 battuti tutti i record al ristorante: spesi 85 miliardi. La pizza ne incassa 15

**MILANO** - Batte ogni record la spesa 2018 degli italiani al ristorante: per mangiare fuori il conto è stato di 85 miliardi di euro, il 35% del totale dei consumi alimentari. E' quanto emerge da un'analisi Coldiretti divulgata in occasione della firma a Roma dell'accordo sottoscritto con la Federazione Italiana Cuochi (Fic), che prevede una serie di iniziative congiunte per promuovere i prodotti alimentari e la tracciabilità della cucina 100% Made in Italy. Quasi un italiano su quattro (22,3%) nel 2018 ha mangiato fuori almeno una volta a settimana, secondo la Coldiretti su dati Censis. I giovani e i laureati sono i più assidui clienti (33,8%), rispetto al 25,6% degli italiani tra i 35 e i 64 anni e il 6,7% degli over 65.

I requisiti più richiesti sono l'italianità del prodotto (44%) e la tracciabilità (35,2%) che consente di verificare sicurezza, genuinità e salubrità. Aspetti che non a caso sono al centro del protocollo d'intesa, che punta innanzitutto a promuovere l'indicazione dell'origine dei prodotti agricoli nei menu dei ristoranti italiani e delle mense pubbliche. Tra gli altri obiettivi si vuole spingere nelle mense scolastiche e ospedaliere l'utilizzo di prodotti del territorio e del vero made in Italy agroalimentare; e poi promuovere l'educazione alimentare delle famiglie attraverso una campagna nazionale da realizzare nelle scuole.

Va detto poi che, tra i ristoranti, sicuramente un ruolo primario giocano le pizzerie. Con un fatturato stimato in 15 miliardi di euro all'anno, la pizza si conferma un simbolo del successo del made in Italy e della dieta mediterranea nel mondo. LO afferma sempre Coldiretti. Rotonda, quadrata, con o senza cornicione, a tranci, sottile, spessa, croccante o soffice, con mozzarella e pomodoro o con fiori di zucca e alici, oppure con verdure grigliate, la pizza si conferma tra i piatti più versatili, colonna portante di un sistema economico costituito da 127 mila locali in Italia dove si prepara e si serve e che occupa 100 mila addetti a tempo pieno e altrettanti 100 mila nel weekend. Una passione che non ha confini, rileva la Coldiretti, con gli americani tra i maggiori consumatori con 13 chili a testa l'anno, mentre gli italiani guidano la classifica in Europa con 7,6 chili.

L'impatto dei circa 5 milioni di pizze sfornate al giorno, afferma la Coldiretti, si fa sentire anche sulla produzione agroalimentare in termini di ingredienti utilizzati durante l'anno, con circa 200 milioni di chili di farina, 225 milioni di chili di mozzarella, 30 milioni di chili di olio di oliva e 260 milioni di chili di salsa di pomodoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INDAGINE COLDIRETTI**

**Chi ordina cibo portato a casa vorrebbe più tutele per i riders**

**ROMA** - Quattro italiani su dieci (38,1%) che ordinano il cibo sulle piattaforme web ritengono prioritario migliorare il rispetto dei diritti del lavoro dei riders, i ciclotattori che portano i piatti nelle abitazioni. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Censis sui food delivery divulgata in occasione della nota del ministero del Lavoro in cui si annuncia entro marzo la norma che regolerà il contratto di lavoro dei riders con tutele su malattie, infortuni e paga minima. Sono 18,9 milioni - sottolinea la Coldiretti - gli italiani che in un anno con regolarità (3,8 milioni) e occasionalmente (15,1 milioni) hanno ordinato tramite una piattaforma web cibo pronto cucinato recapitato da operatori del food delivery. Si tratta del settore più dinamico della ristorazione - nota la Coldiretti - che ha ormai allargato i suoi confini dalla tradizionale pizza o piatti etnici fino a veri e propri cibi gourmet, con sempre più ristoranti di qualità entrati nel giro delle piattaforme come Just Eat, Foodora, Deliveroo, Bacchette Forchette o Uber Eats, solo per citare le più note, accanto alle quali si sono sviluppate numerose realtà locali. Il boom del cibo a domicilio nelle case degli italiani ha portato però - continua Coldiretti - un'accesa competizione sui costi tra le diverse piattaforme con offerte gratuite di trasporto, promozioni e ribassi, che rischia a volte di ripercuotersi sull'intera filiera, dal personale ai conti dei ristoranti fino ai loro fornitori dei prodotti agricoli e alimentari. Dopo la tutela dei diritti nel contratto dei riders, la prossima sfida - conclude la Coldiretti - è qualificare ulteriormente il servizio puntando su una maggiore qualità e sicurezza dell'offerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anche in provincia la ristorazione fa il botto

Lo scorso anno sono state avviate più di cinquecento nuove attività e il fatturato cresce

**VARESE** - I saldi che partono in sordina, il commercio che ha sempre il fiato corto. Eppure gli italiani, e così pure i varesini, non tengono tutti i soldi nel portafoglio. Li spendono, ma in modo differente rispetto a qualche anno fa. Oggi, anche in provincia, chi incassa di più sono i titolari di ristoranti, pizzerie, bar e locali in genere. Lo dimostrano anche i numeri che riguardano le aperture di nuove attività legate in qualche modo al settore della ristorazione in provincia. Nel 2018 le matricole iscritte alla Camera di Commercio sono state ben 511. Un vero e proprio exploit, che conta - va specificato - anche attività ludiche (ad esempio sale bowling) a cui viene affiancata anche la possibilità di rifocillarsi in qualche modo.

Sta di fatto che al momento, chi in provincia vuole fare l'imprenditore, nella stragrande maggioranza dei casi sceglie la via della ristorazione.

«Si devo dire che anche noi registriamo questa tendenza - spiega Christian Spada, presidente di Confesercenti Varese - Prolifcano le richieste per aprire nuovi locali o rilevarne di già avviati.

**Spada (Confesercenti): Varese si difende bene e la risposta del mercato è positiva, ma è vietato improvvisare**

La somministrazione la fa davvero da padrone». I locali più richiesti sono quelli medio-piccoli. E i numeri crescono. «Cresce bene anche il fatturato - continua Spada - anche se è molto difficile quantificarlo. La tendenza in ogni caso è posi-

tiva. Bisogna dire, però, che resistono i più bravi. Non ci si può improvvisare». Anche perché, secondo il presidente di Confesercenti, bravura significa altrettanto prodotti di qualità, ma anche una gestione corretta dell'attività dal punto di vista economico: da fornitori ai bilanci, passando per il personale. Il tempo di rodaggio e di verifica della risposta del mercato è di almeno 12-18 mesi. «Ma non si pensi che si tratta di un lavoro semplice - continua Spada - Anzi, è esattamente il contrario. Dico solo un elemento che alla partenza magari non viene tenuto in considerazione: gli orari. Chi parte da solo, senza magari una gestione familiare o dei dipendenti, con cui fare turni, dopo cinque o sei anni fatica a proseguire. Dunque, è vero che il fatturato non manca, ma è bene tener presente tutti i fattori in gioco».

**Emanuela Spagna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le porte di casa si aprono con Homi

**MILANO** - Millecentscinquanta 150 espositori (il 27% dei quali stranieri) da 38 Paesi racconteranno il design e la creatività per la casa e la persona. In anteprima le proposte più interessanti sui modi dell'abitare e degli accessori alla prossima edizione di HoMi, il Salone internazionale degli Stili di Vita, in programma da domani al 28 gennaio a Fiera Milano. Nei padiglioni di Rho sono attesi buyer internazionali provenienti da tutto il mondo, profiliti grazie anche alla collaborazione con Lce.

Tra gli altri Paesi selezionati figurano Francia, Germania, Russia, Cina e Emirati Arabi.

Nei padiglioni spazio dunque al coraggio di innovare con presenza di start-up e giovani designers a Creazioni e Sperimenta, area che raccoglie lavorazioni di materiali all'avanguar-

dia. Pensata come un luogo dove si guarda a scenari futuri anche la HoMi Hybrid Lounge, in collaborazione con Poli.Design, eccellenza del Politecnico di Milano, e Wgsn, istituto inter-

**Torna a Fiera Milano l'appuntamento con il design: più di mille espositori da tutto il mondo**

nazionale per la ricerca dei nuovi trend di consumo. Grazie alle attività di ricerca di questi due player, Hybrid Lounge propone oggetti, materiali innovativi, finiture e campionature de-

dicato al mondo dell'Interior design declinati secondo le future tendenze dell'abitare, e con un quadro completo su forme, colori e abitudini di consumo.

In continua crescita a HoMi Fashion & Jewels, il palcoscenico sul mondo scintillante dei bijoux e dell'accessorio moda. Tra proposte di stile, eventi e sfilate, l'area si conferma spazio dedicato anche alla formazione e al confronto con un programma di talks e workshop.

HoMi edizione di gennaio infine vuol dire anche Festivity, il salone dedicato agli articoli per le festività e le grandi occasioni che, per facilitare al massimo la presenza degli operatori, aprirà il proprio domani, due giorni prima dell'inaugurazione ufficiale di HoMi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Più credito alle famiglie A Varese prestiti +14,6%

Andamento positivo anche per i mutui in salita del 2,6%

**VARESE** - Aumentano le richieste di credito e di accensione dei mutui da parte delle famiglie varesine. A rivelarlo è l'ultimo aggiornamento del barometro Crif. Il balzo in avanti delle richieste di prestiti personali in provincia è considerevole e si attesta a un +14,6% rispetto all'anno precedente. I numeri crescono di più per Brescia che arriva a +17,3%, mentre la media a livello lombardo si ferma al 10,2 per cento.

Per quanto riguarda l'importo medio la Lombardia registra un valore pari a 12.634 euro che salgono a 12.812 per la provincia di Varese. «Nell'anno appena concluso l'andamento delle richieste di credito da parte delle famiglie ha evidenziato segni di vitalità, beneficiando di condizioni di offerta e di tassi applicati ancora favorevoli, grazie anche a una rischiosità che si è mantenuta su livelli contenuti» commenta Simone Capecci, Executive Director di Crif.

Sul fronte dei mutui, invece, dallo studio di Crif emerge come nel 2018 il numero di richieste di nuovi mutui e surroghe

PROVINCIA	VARIAZIONE 2018 - 2017
BERGAMO	+12,5%
BRESCIA	+17,3%
COMO	+9,4%
CREMONA	+7,0%
LECCO	+12,6%
LODI	+3,4%
MANTOVA	+8,9%
MILANO	+7,8%
MONZA E BRIANZA	+10,3%
PAVIA	+8,8%
SONDRIO	+5,7%
VARESE	+14,6%
<b>TOT. LOMBARDIA</b>	<b>+10,2%</b>
<b>TOT. ITALIA</b>	<b>+9,1%</b>

Fonte: EURISC - Il Sistema CRIF di Informazioni Creditizie

in Lombardia abbia fatto registrare un aumento del +0,4% rispetto all'anno 2017, in controtendenza rispetto alla flessione del -0,6% rilevata a livello nazionale. A livello provinciale, si registra tuttavia un calo consistente a Cremona (-7,4%), seguita da Lecco (-3,7%) e

Bergamo (-3,2%). La provincia che si è caratterizzata invece per l'incremento maggiore è stata Brescia (+2,9%), seguita da Como (+2,8) e Varese (+2,6%). A Milano la crescita si è fermata a un più contenuto +0,8%. Relativamente agli im-

porti medi richiesti, invece, si registra un aumento complessivo rispetto alla precedente rilevazione del 2017. Nello specifico, la provincia di Milano guida la classifica regionale con 153.249 Euro mediamente richiesti, seguita da Como (138.095 Euro) e

Sondrio (136.550 Euro). Il valore medio più contenuto, al contrario, è quello della provincia di Mantova, con 112.070 Euro. Varese registra una media di 131.152 euro. Andamento differente, invece, per le province del Piemonte, dove le richieste di nuovi mutui sono in calo dell'1,7 per cento. A livello provinciale il calo più consistente è a Verbania (-10%), Alessandria (-5,1%) e Novara (-3,9%), mentre a Torino la flessione è dell'1,8%. «Per il 2019 le prospettive del mercato lombardo dovrebbero mantenersi positive anche se, sul fronte delle erogazioni, bisognerà valutare con attenzione l'evoluzione dei costi di provvista e dei vincoli di bilancio degli istituti di credito. Nel complesso, il comparto dei nuovi mutui immobiliari con finalità di acquisto ha mostrato segnali di recupero mentre le richieste di surroga hanno fatto registrare un rallentamento, soprattutto nella prima parte dell'anno» ha aggiunto il direttore di Crif.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Sugli sconti ai pedaggi non c'è stato confronto»

**LOZZA** - Nuove tariffe del pedaggio di Pedemontana: i forti sconti daranno una boccata di ossigeno al mondo dell'imprenditoria e industria. Una scelta che il sindaco Luigi Licata non condivide. «Sembra una manovra da supermarket, da saldi senza guardare ai residenti. Avremmo gradito un confronto con il territorio poiché avremmo potuto dare indicazioni e ragionare insieme», sottolinea il primo cittadino alla luce degli sconti comunicati nei giorni scorsi dalla società con sede ad Assago. «Ancora una volta resta la grande amarezza». Un'altra voce contraria è fuori dal coro, è quella di Dario Balotta (presidente di Onlit, già responsabile regionale dei trasporti per Legambiente). «Dal primo febbraio anche Pedemontana, come già fatto da Teem e Brebemi, darà il via ad una iniziativa promozionale, con sconti per automobilisti e per autotrasportatori che si abbonano. Ciò è in contrasto con gli aumenti entrati in vigore dal 1 gennaio. Pedemontana, Teem e Brebemi. Per scongiurare gli sconti sarà obbligatorio abbonarsi al Telepass spendendo 15,60 euro l'anno». Sottolinea Balotta: «È difficile capire come mai i gestori di queste tre autostrade lombarde non abbiano strutturalmente i pedaggi che raggiungono i 20 centesimi a chilometro, cioè il doppio di tutte le altre concessionarie. La ragione di questi sconti serve per aumentare fittiziamente i numeri del traffico, inferiore a quello di una piccola strada provinciale, a prescindere dagli introiti, e rendendo così credibili i futuri piani finanziari che prevedono invece tariffe piene». E conclude: «È uno specchio per le allodole rivolto alle banche e alla politica che chiede solo di avere un appiglio a cui aggrapparsi per sostenere il completamento dell'opera».

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Milano regina del turismo con 7 milioni di presenze

**MILANO** - La città di Milano, da sempre tra i protagonisti di Bit, si prepara alla prossima edizione della Borsa Internazionale del Turismo - a fiera milanocentrica dal 10 al 12 febbraio prossimi - per raccogliere i frutti di una strategia di promozione che ha fruttato nuovi record di presenze turistiche. Solo nel Comune capoluogo - secondo i dati dell'Osservatorio della Bit - nel 2018 i turisti sono stati quasi 7 milioni, il 10% in più rispetto al 2017. Un crescendo consacrato anche nell'ultimo mese del 2018, quando i visitatori in città, pari a 543.613 persone, sono stati il 13,81% in più rispetto a dicembre 2017, quando gli arrivi erano stati 477.036. Sempre secondo le ricerche dell'Osservatorio il visitatore tipo della metropoli lombarda costituito in maggioranza da persone tra i 31 e i 45 anni di età (3,2 milioni di presenze) che spesso viaggiano da soli, non solo per affari, ma in molti casi per partecipare a una delle sempre più numerose settimane che animano la città durante l'anno, da quella del design, a quella del food, a quelle dell'arte o della musica. Si tratta di un exploit che la città spera di consolidare nel 2019 grazie a un altro palinsesto di eventi, associato ai 500 anni della morte di Leonardo da Vinci. Una crescita confermata anche dalla nomina a Best City 2019 per il design da parte della rivista Wallpaper.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Segnali gravi, non perdiamo tempo»

Appello del presidente di Assolombarda al governo: decisioni per la crescita

**MILANO** - «Lo scenario geopolitico mondiale e il quadro nazionale non ci consentono di perdere tempo nell'attesa della verifica dei saldi di finanza pubblica, quelli li vedremo tra sei mesi, ma oggi noi dobbiamo decidere, subito, come intendiamo impiegare il nostro tempo. Sono convinto che molti pensano con questa Legge di Bilancio di aver comprato tempo nella speranza che avvenga il miracolo economico o per fini puramente elettorali. Chi si occupa del futuro del Paese si deve invece porre il tema, immediatamente, di come utilizzare il tempo al meglio per il suo sviluppo e la sua crescita». Parole di Carlo Bonomi, Presidente di Assolombarda, pronunciate durante la presentazione del XXIII Rapporto sull'Economia Globale e l'Italia "Il Mondo cambia pelle?" che si è tenuta ieri in Assolombarda.

«I numeri sono chiari: l'economia italiana ha invertito la rotta lungo il percorso di lenta ma costante ripresa iniziata nel 2014. Siamo oggi in attesa del dato relativo al Pil del quarto trimestre 2018 che l'Istat rilascerà il 31 gennaio, ma i numeri finora disponibili lasciano poco spazio all'ottimismo e con ogni probabilità quel dato attesterà ufficialmente, e ineluttabilmente, l'entrata dell'Italia in recessione tecnica». «Ora più che mai abbiamo bisogno di politiche a sostegno della crescita, politiche anticicliche per frenare e invertire il pericoloso ripiegamento che abbiamo imboccato e che intravediamo per il prossimo futuro alla luce del rallentamento internazionale».

Tra gli imprenditori milanesi, dunque, il sentimento dominante è la preoccupazione. «Se guardiamo infatti i dati disponibili sull'andamento



Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, fa appello al governo

economico di fine 2018 - continua il presidente Bonomi - vediamo che la produzione industriale italiana è crollata a novembre 2018, registrando un calo del -1,6% rispetto ad ottobre 2018; e del -2,6% su base annua. E in parallelo si rafforzano i rischi al ribasso per l'economia mondiale. La Guerra Fredda tra Usa e Cina, il braccio di ferro con la Russia, la Brexit, le elezioni europee imminenti sono tra i principali fattori di attenzione». Lo sguardo di numero uno degli industriali milanesi è internazionale. «La Brexit deve essere per noi un monito: quello che sta succedendo nel Regno Unito è un chiaro segnale della superficialità di un governo che ha promosso un referendum anti Europa senza valutarne le pesanti conseguenze - ha spiegato Bonomi - La sterlina oggi è ai minimi, mettendo a rischio gli sforzi della Banca d'In-

ghilterra volti a contenere l'inflazione che nei primi mesi della Brexit era salita oltre il 3%. L'Europa deve stare unita, e affermare la forza dei suoi 500 milioni di consumatori. Ma non è solo la crisi economica che ci preoccupa - ha aggiunto l'imprenditore - ma la somma della stessa, con quella delle democrazie occidentali a cui stiamo assistendo. Temiamo che possa alimentare gli estremismi spesso macerati dietro la parola populismi». Nessuna Apocalisse, però, perché «Se non avessi il patrimonio innato di ottimismo dell'imprenditore - ha sottolineato Bonomi - cioè di pensare che esiste sempre la possibilità di lavorare, insieme al Governo, per cambiare l'esistente, non sarei qui a rappresentare gli imprenditori di uno dei più importanti territori industriali d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BILANCI Esselunga vendite su

**MILANO** - Nel 2018 il Gruppo Esselunga ha realizzato vendite per 7.914 milioni, in crescita del 2,1% rispetto ai 7.754 milioni del 2017. Continua la crescita dell'e-commerce (+28%) che ha superato i 236 milioni di vendite e rappresenta oggi il 3% del totale. A fine dicembre l'indebitamento finanziario netto si è dimezzato a 436 milioni (era arrivato a 848 milioni a fine 2017) dopo l'acquisto di Villata Partecipazione e l'emissione di bond per 1 miliardo grazie ad una forte generazione di cassa. Qualche settimana fa Giuliana Albera Caprotti e la figlia Marina, alle quali il fondatore di Esselunga, scomparso nel 2016, ha affidato il controllo della catena di supermercati, hanno avviato la procedura per salire così al 100% della holding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BUSTO ARSIZIO

L'iniziativa del privato spaventa Beata Giuliana per il problema del traffico ma la trattativa col Comune sta già vertendo sulle necessità viabilistiche



**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC  
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997  
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it



Il rilancio totale del complesso industriale all'ex Mizar, val bene due nuove rotonde e una lunga strada in parte creata e in parte allargata che alleggerisca il tratto del Sempione interessato dal maxi-progetto di riqualificazione della vecchia ditta tessile chiusa da dodici anni.

### La valvola di sfogo

Insomma, se molti hanno accolto con preoccupazione la notizia che a Beata Giuliana nasceranno nei prossimi anni un cinema multisala, una serie di aziende e attività commerciali, così come dei laboratori dedicati alle bio-tecnologie, in realtà i propositi del piano attuativo hanno pensato a una soluzione che non mandi il traffico in tilt. E la proposta viabilistica, oltre a rappresentare una risposta alle esigenze di quel che ospiterà la stessa Mizar, potrebbe anche dare una mano a gestire gli effetti generati sia dallo sviluppo del Campus sportivo, sia (anzi, soprattutto) dal futuro ospedale unico.

### Strada alternativa

Una prima operazione che Stip, titolare del mega-complex, ha proposto al Comune per realizzarla a proprie spese, riguarda la creazione di una strada alternativa alla Statale che si stacchi dall'attuale rotondina con via Minghetti e passi alle spalle non solo della Mizar, ma anche delle altre aziende e attività che negli anni si sono installate in quella zona. La parte finale del tracciato (cioè verso Gallarate) già esiste e andrebbe ampliata, sistemata e arricchita di tutto quel che serve anche alla sicurezza di pedoni e ciclisti; invece il tragitto iniziale passerà proprio attraverso l'ex ditta tessile, attraverso l'abbattimento di alcuni capannoni. In questo modo si punta a sgravare il Sempione stesso da un'invasione di mezzi che rischierebbe di farlo scoppiare.

### La doppia rotonda

Questa nuova percorrenza verrà poi supportata da una serie di rotonde. Il privato ne ha proposta una da piazzare all'altezza della ditta Marchini, indispensabile



anche perché ai mezzi in uscita dal complesso che si andrà a realizzare sarà imposta la svolta a destra e quindi bisogna fare in modo che possano indirizzarsi anche verso Busto. Ma il Comune, in questa prima fase di trattative, ha già richiesto un secondo rondò all'incrocio con via

Cascina dei Poveri, giudicandolo fondamentale per essere a supporto del traffico che assedia ogni mattina e ogni pomeriggio il vicino Ite Tosì, senza neppure dimenticare la prospettiva ospedaliera che fra un quinquennio (stando almeno alle intenzioni) impatterà sull'intera area.

### Carreggiate potenziate

Se queste sono le due mosse principali messe in preventivo per attenuare l'impatto del progetto, in realtà Stip ha espresso la propria disponibilità a valutare l'allargamento del Sempione stesso, creando (almeno dove ci

stanno) corsie di accelerazione e decelerazione, oppure sviluppando dei tratti di pista ciclabile. Il tutto nell'ottica di rendere questa mastodontica ambizione anche sostenibile dal punto di vista della gestione del traffico.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I CONTENUTI

#### Cinema, ditte commercio e biotecnologie

(m.l.) - Un progetto che vale milioni di euro (e ne potrebbe portare parecchi nelle casse pubbliche attraverso gli oneri) quello dell'ex Mizar. Lì la vecchia fabbrica da 38mila metri quadrati verrà abbattuta per metà (in modo da creare dei parcheggi) mentre il rimanente spazio sarà suddiviso in quattro lotti differenziati e già determinati.

● **Multisala** - Lo spazio del cinema è quello che più ruba l'occhio. Si posizionerà alle spalle del complesso, accanto ai binari, con accanto un posteggio da 600/700 posti di giorno a disposizione della cittadinanza.

● **Tecnologie** - Una serie di capannoni, sempre sul lato ferroviario, sarà dedicata a laboratori dedicati alla medicina, in particolare alle biotecnologie e alla farmaceutica.

● **Aziende** - L'antica vocazione della Mizar, ovvero l'attività produttiva, verrà mantenuta in un quarto del comparto che sarà appunto destinato a una serie di piccole aziende che cercano uno spazio nel quale svilupparsi.

● **Commercio** - Circa cinquemila metri quadri diverranno invece degli spazi vendita per centri di media distribuzione. Ci starebbero di fatto tre o quattro supermarket del modello di quelli aperti ultimamente in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Altri 1500 posteggi, metà per il multisala

L'obiettivo delle scelte viabilistiche e di sosta è attutire l'impatto del cinema

L'impresa in cui l'ex Mizar vorrebbe gettarsi, fa discutere soprattutto quando le si abbina la parola multisala, ovvero il grande cinema che sorgerà a Beata Giuliana su un pezzo della vecchia industria tessile. Il potenziale attrattivo di questo luogo dedicato ai film e all'intrattenimento, infatti, è decisamente piuttosto alto, costituendo un'alternativa forte a Cerro e Gallarate per chi ama assistere alle proiezioni in questo genere di spazi piuttosto che nelle sale tradizionali. Ebbene, nel progetto che Stip ha proposto all'attenzione dell'amministrazione comunale, questa presenza è stata affrontata

dal punto di vista della viabilità ma anche dei posteggi. Se nella strutturazione di strade e rotonde la soluzione è illustrata qui sopra, anche per la sosta tutto è già stato pensato. Si vuol dunque sfruttare un gigantesco terreno che affianca il padiglione destinato al cinema per realizzare qualcosa come 600 posti auto. Gli stalli, stando alle intenzioni esterne dai promotori, potrebbero anche essere lasciati accessibili durante il giorno a tutti i dipendenti e ai

visitatori delle aziende circostanti, i quali oggi affollano le viuzze laterali lasciando le loro macchine in ogni angolo disponibile. L'idea d'altronde è che, quando iniziano le proiezioni, ormai le ditte sono chiuse. E viceversa. A proposito di parcheggi, nel complesso Mizar ne saranno creati all'incirca 1.500, quasi la metà affiancati alle sale per i lungometraggi e tutti gli altri sparpagliati davanti ai centri commerciali di media distribuzione che saranno creati in

affaccio sul Sempione. Ma se ne creeranno anche attorno agli altri insediamenti lavorativi e di ricerca che vengono previsti nella bozza di piano attuativo. Insomma, se il Comune punta a realizzare 1.500 posti in vari spazi e silo distribuiti per la città, la sola proposta Stip potrebbe raddoppiare la cifra totale. Per quanto riguarda l'iter, la sensazione è che Palazzo Gilardoni deciderà entro l'estate di autorizzare il cantiere, facendo partire tutto il percorso necessario per arrivare all'avvio dei lavori già nella primavera del 2020.

Ma.Li.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I proprietari privati preparano la trasformazione dell'ex Mizar (foto BIR)



**MONDO SCUOLA**

### «Realtà eccezionali nel sud della provincia»

(m.g.) - «Distretti scolastici di assoluta eccellenza, capaci di anticipare le normative nazionali e ottenere successi di valore nazionale». Così il provveditore Claudio Merletti descrive le realtà scolastiche che hanno come cuore Busto e Gallarate. «Abbiamo scuole di alto livello. Parto da Busto con i risultati dell'Ite Tosi cui si accompagnano quelli storici del Liceo Crespi, ma non posso dimenticare il Liceo artistico, coreutico e musicale Candiani che non è solo un fiore all'occhiello per Busto, ma rappresenta un polo di valore nazionale e una forma di anticipazione di misure ministeriali». Per una città eccellente. «A Gallarate - prosegue - l'Isis Ponti è al top per la manifattura e non posso dimenticare il Falcone, realtà che ha trovato una moderna e unica sede, a fronte della cinque precedenti, grazie all'impegno del-

l'allora assessore provinciale Roberto Borgo e alla sinergia tra Provincia e Comune. Ecco, è un'autentica eccellenza didattica e formativa che si piazza, senza problemi, ai primissimi posti nazionali». Insomma, il bilancio è soddisfacente: «Quello di Gallarate e Busto è un territorio ricco a livello formativo che coinvolge un quarto della popolazione scolastica della provincia. Inoltre è da sempre forte la sinergia tra scuola, amministrazioni e imprese. Non a caso si svolge a Busto il Salone delle Arti e dei mestieri che consente di mettere in rete le vocazioni delle scuole e le esigenze del mondo economico anticipando percorsi che, a livello nazionale, arrivano anni dopo rispetto al territorio della brughiera». Ma gli aspetti da sottolineare sono parecchi: «Il Candiani di Busto e il Falcone di Gallarate spiccano nel-

l'ambito di due bouquet di offerta formativa che ha pochi eguali a livello nazionale. Definiamoli dei veri gioielli». Non vede tanta concorrenza il provveditore, per lui gli istituti superiori viaggiano tutti a livello altissimo. «Prendiamo ad esempio l'alberghiero - dice - e vediamo che sia Falcone che Verri hanno da respingere, ogni anno, numerose iscrizioni per mancanza di posti. Tra gli Ite, il Gadda Rosselli vanta risultati simili a quelli del bustocco Tosi, basandosi sugli indicatori delle prove Invalsi o della Fondazione Agnelli. Ricordo anche i lusinghieri risultati del Facchinetti a Castellanza - conclude - che eccelle, a livelli nazionali, nella robotica. Inoltre brillano anche nello sport, con il Tosi ai vertici mondiali nell'atletica. Insomma, un quadro invidiabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pronto il database anti-crolli

**PROVVEDITORE** Claudio Merletti presenta il piano sicurezza: «Mai più casi come alle Bossi»

«Nell'ottica di evitare che si ripetano crolli come quello della De Amicis di Busto Arsizio, come Ufficio scolastico provinciale stiamo lavorando per unificare i database in materia di sicurezza: quelli in nostro possesso, quelli che sono a disposizione della Provincia, quelli di cui dispone la Regione Lombardia, in particolare sulla presenza dell'amianto, e quelli dei Comuni». Insomma, la svolta per la sicurezza è servita: «Si tratta di un progetto importante che mira a coniugare alla qualità formativa a sicurezza per docenti, collaboratori scolastici, alunni e famiglie». Lo annuncia il Provveditore di Varese Claudio Merletti, riflettendo sulla situazione dei distretti scolastici di Busto Arsizio e Gallarate. E ovviamente il suo pensiero non può che andare a quanto accadde nell'aprile scorso nell'istituto di via Dante, quando un controsoffitto si staccò franando in testa ai bambini, miracolosamente colpiti solo di striscio. «Puntiamo - spiega dunque Merletti - a fornire qualcosa in più sul fronte della sicurezza dei nostri istituti nel Varesotto. D'altronde se è vero che la Provincia cura la manutenzione delle scuole superiori, non sempre, a causa prima della crisi economica e quindi dei frequenti tagli alle finanze degli enti locali da parte dei vari governi, fare la manutenzione straordinaria, e, a volte, anche quella ordinaria, è nelle disponibilità dei Comuni fare di più, sebbene le amministrazioni tengano alle loro scuole». Quindi prosegue: «Noi intendiamo essere parte di un'azione sinergica di cui beneficino tutti, davvero tutti, e che consenta di affrontare le varie manu-



È stato elaborato un sistema utile a monitorare tutte le necessità di manutenzione

I Comuni tengono alle loro strutture ma le risorse sono ormai sempre meno

che hanno anticipato i tempi delle rifor-

tenzioni. Questo grazie a un costante monitoraggio, facilitato dalla citata unione dei database dedicati, spendendo le necessarie risorse, ma con notevoli risparmi rispetto agli interventi straordinari». Il provveditore ha un pensiero fisso: «Vogliamo avere edifici scolastici da nord a sud della provincia, da ovest a est, assolutamente sicuri, il più possibile sicuri. Miriamo a eliminare le differenze in questo campo tra grandi centri come Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Cassano Maggiolo, Tradate, Saronno e Luino e i piccoli centri. Perché non esistono differenze di città quando si tratta di garantire la sicurezza di chi frequenta le nostre scuole». Tanti i progetti di collaborazione con le altre realtà istituzionali che vedono protagonista il Provveditorato, tante le iniziative che coinvolgono anche Palazzo Lombardia, la sede del governo regionale, e toccano, oltre alla sicurezza, la tematica del bullismo, ma anche quella della migliore offerta possibile per alunni con dislessia o dislessia, solo per fare alcuni esempi, o l'accompagnamento della crescita dei licei linguistici del territorio. «Siamo al lavoro su più tavoli e più temi - conclude il provveditore Merletti - perché, come ci insegnano le storie vincenti dei distretti di Busto Arsizio e Gallarate, che hanno anticipato i tempi delle rifor-

Moreno Gussoni



#### QUI BUSTO ARSIZIO

### Alle superiori studiano quasi settemila ragazzi

A Busto sono ben 6817 gli iscritti agli istituti superiori. All'Ite Tosi sono iscritti 1871 alunni (806 maschi e 1065 femmine) al Liceo classico Crespi 1290 (327 e 963), all'Ipc Verri 1256 (522 e 734), quindi al Liceo Artistico, coreutico e musicale Candiani 1375 (437 e 938) e allo Scientifico Tosi 1025 (546 e 479). Tra questi studenti si registrano numerosi stranieri. In maggioranza sono gli albanesi che risultano 84, quindi 51 marocchini, 36 romeni, 24 tunisini e 23 pakistani.

#### QUI GALLARATE

### Leadership del Falcone Tanti iscritti marocchini

Numeri in crescita nelle iscrizioni anche a Gallarate. Gli studenti delle superiori sono 5787. In 1456 frequentano il Falcone (747 maschi e 709 femmine), mentre in 1421 vanno a studiare all'Isis Da Vinci-Pascoli (666 e 755), tallonata dal 1382 all'Ite Gadda Rosselli (449 e 933) e dal 1528 all'Isis Ponti (1354 e 174). Per quanto riguarda le principali presenze straniere, l'anagrafica conta 74 ragazzi dal Marocco e 74 albanesi, 62 pakistani, 49 romeni e 38 cinesi.

### Maturi in 4 anni all'Ite Enrico Tosi e all'Olga Fiorini

(m.g.) - A livello di sperimentazioni, sia nelle scuole statali che in quelle parificate, esistono percorsi di diploma quadriennali e sportivi. All'Ite Tosi si prende la maturità anche in quattro anni, così come all'Acof Olga Fiorini. A livello di Licei sportivi ne troviamo a Sesto Calende (primo anno) e, ancora, a Busto Arsizio, sempre all'Acof di via Varzi e a Cassano Maggano. Sul fronte sportivo, capofila lo Steino di Gavirate, 23 istituti sono coinvolti, con quasi 400 studenti, nel progetto per la Coppa del Mondo di Can-



nottaggio del 2020 con lo studio e la formazione tecnica, linguistica, enogastronomica e turistica. «Sono i primi della classe e ambasciatori della nostra provincia», dice il provveditore. Restando in tema sport, spiccano le manifestazioni di atletica leggera dell'Ufficio scolastico provinciale, su mandato di quello re-

gionale, proprio a Sesto Calende, attuale città europea dello sport avendo 8.000 tesserati a una federazione su 11.000 abitanti. «Il Crespi a Busto - ricorda Merletti - è centro di formazione per le competenze del personale docente e non è un caso perché offre grandi qualità e garanzie».

## L'istruzione ora guarda a Malpensa

Alternanza scuola-lavoro, inclusione degli alunni stranieri e ragazzi con disturbi e disabilità da seguire in maniera ancora più efficace. Sono queste le sfide per la scuola del basso Varesotto secondo il provveditore Merletti. «Sull'alternanza scuola-lavoro questa provincia, ma Busto e Gallarate ancora di più, ha anticipato le normative», sottolinea il responsabile dell'istruzione in provincia. «Lo dimostra il percorso, fortemente voluto dall'allora assessore provinciale Roberto Borgo, che seguita l'istruzione e il lavoro, per il settore aeronautico con tanto di percorso post diploma a Case Nuove di Somma Lombardo. Ora, con Regione Lombardia stiamo lavorando un percorso di scuola dei mestieri, che non sia solo di impresa, ma anche sociale, sportivo e solidale». In questo senso, punto qualificante sarà il lavoro del Tavolo inter-istituzionale della Provincia in rapporto anche al Salone dell'Orientamento per capire anche su quali percorsi insistere in futuro. Per Merletti, gli investimenti in alternanza scuola lavoro e in studi sulle politiche e i percorsi sanitari è prioritario. Secondo il provveditore questa è la dimostrazione che «il buco bianco di Malpensa, problematico

per alcuni aspetti ma anche foriero di opportunità per molti altri, può e deve essere usato come volano occupazionale e i dati sul mercato del lavoro dimostrano che questa scelta, che ora va avanti in accordo con Regione Lombardia, è stata vincente, una strategia che ha anticipato i tempi. Its e Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore) sono i pilastri di questa ricetta da esportare in Italia». Merletti sottolinea come lo stesso istituto Falcone abbia presenze costanti e fisse interne a Malpensa coi suoi studenti. Sul versante degli iscritti stranieri, è allo studio un percorso di inclusione che valorizzi le loro culture ma, aggiunge ancora il capo dell'ufficio scolastico, «a partire da una conoscenza e da un rispetto della nostra Costituzione». Per quanto concerne il fattore dell'inclusione, ecco farsi avanti la gestione dei giovani con problemi di dislessia, dislessia, senza dimenticare chi è vittima del bullismo. «Si sta lavorando su tutti questi aspetti con l'As, per dare risposte migliori anche su questo aspetto».

m.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coldiretti: "Con l'etichetta d'origine ricadute importanti per il Made in Varese"

Date : 22 gennaio 2019

Salumi, frutta, ma anche carne trasformata e pane prodotti nella provincia prealpina potranno avere l'indicazione di origine nazionale in etichetta. È un effetto importantissimo per il nostro territorio quello che deriverà dall'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti per valorizzare la produzione nazionale e consentire scelte di acquisto consapevoli ai consumatori. Un'azione contro gli inganni dei prodotti stranieri spacciati per Made in Italy che rappresenta per Coldiretti "una grande vittoria", come afferma il presidente di Coldiretti Varese **Fernando Fiori**.

«Un risultato che siamo certi troverà nell'iter parlamentare un sostegno bipartisan per una norma a costo zero a difesa dell'interesse nazionale e a tutela della salute dei cittadini, del territorio, dell'economia e dell'occupazione» aggiunge Fiori. La norma consentirà di adeguare ed estendere a tutti i prodotti alimentari **l'etichettatura obbligatoria del luogo di provenienza geografica degli alimenti ponendo fine ad un lungo e faticoso contenzioso aperto con l'Unione europea oltre 15 anni fa**. In particolare si individuano disposizioni nazionali autorizzate nell'ambito di una consultazione con la Commissione sulla base del Regolamento quadro sull'etichettatura n. 1169 del 2011, in ragione della protezione della salute pubblica e dei consumatori, della prevenzione delle frodi e della protezione dei diritti di proprietà industriale e di repressione della concorrenza sleale. Sono previste sanzioni in caso di mancato rispetto delle norme che vanno da 2mila a 16mila euro, salvo che il fatto non costituisca reato di frode penalmente rilevante.

Come afferma il presidente Fiori, «l'obiettivo è dare la possibilità di conoscere finalmente la provenienza della frutta impiegata in succhi, conserve o marmellate, dei legumi in scatola o della carne utilizzata per salami e prosciutti fin ad ora nascosta ai consumatori, **ma anche difendere l'efficacia in sede europea dei decreti nazionali già adottati in via sperimentale in materia di etichettatura di origine di pasta, latte, riso e pomodoro**».

Una misura importante anche di fronte al ripetersi di scandali alimentari nell'Unione Europea dove si sono verificati nel 2018 quasi dieci allarmi sul cibo al giorno che mettono in pericolo la salute dei cittadini e alimentano psicosi nei consumi per le difficoltà di confinare rapidamente l'emergenza. **Le maggiori preoccupazioni sono proprio determinate dalla difficoltà di rintracciare rapidamente i prodotti a rischio per toglierli dal commercio con un calo di fiducia** che provoca il taglio generalizzato dei consumi che spesso ha messo in difficoltà ingiustamente interi comparti economici, con la perdita di posti di lavoro. L'esperienza di questi anni dimostra l'importanza di una informazione corretta con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine nazionale dei prodotti che va esteso a tutti gli alimenti. Secondo una ricerca di Beuc (l'organizzazione europea dei consumatori) il 70% dei cittadini europei (82% in Italia) vuole conoscere da dove viene

il cibo sulle loro tavole, che diventa 90% nei casi di derivati del latte e della carne.

L'obbligo di indicare l'origine è una battaglia storica della Coldiretti che, **con la raccolta di milioni di firme, ha portato l'Italia all'avanguardia in Europa**. Per ultimo con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine per pelati, polpe, concentrato e degli altri derivati del pomodoro grazie alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale 47 del 26 febbraio 2018, del decreto interministeriale per l'origine obbligatoria sui prodotti come conserve e salse, oltre al concentrato e ai sughi, che siano composti almeno per il 50% da derivati del pomodoro. Il 13 febbraio 2018 è entrato in vigore l'obbligo di indicare in etichetta l'origine del grano per la pasta e del riso, ma prima c'erano stati già diversi traguardi raggiunti: il 19 aprile 2017 è scattato l'obbligo di indicare il Paese di mungitura per latte e derivati dopo che il 7 giugno 2005 era entrato già in vigore per il latte fresco e il 17 ottobre 2005 l'obbligo di etichetta per il pollo Made in Italy mentre, a partire dal 1° gennaio 2008, vigeva l'obbligo di etichettatura di origine per la passata di pomodoro.

A livello comunitario, il percorso di trasparenza è iniziato dalla carne bovina dopo l'emergenza mucca pazza nel 2002, mentre dal 2003 è d'obbligo indicare varietà, qualità e provenienza nell'ortofrutta fresca. Dal primo gennaio 2004 c'è il codice di identificazione per le uova e, a partire dal primo agosto 2004, l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto, mentre la Commissione Europea ha recentemente specificato che l'indicazione dell'origine è obbligatoria anche su funghi e tartufi spontanei.

«In un momento difficile per l'economia –conclude il presidente Fiori- dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti in una situazione in cui ad oggi grazie al pressing esercitato dalla Coldiretti sono stati fatti molti passi in avanti nella trasparenza dell'informazione ai consumatori ma purtroppo ancora 1/4 della spesa degli italiani resta anonima. **Con questa norma si dà nuova linfa al made in Varese e a un comparto, quello agroalimentare**, che vede sempre più giovani avvicinarsi con nuovi stimoli e tanta voglia di fare impresa, valorizzando quanto di bello e di buono la terra sa offrire».

## Tanti eventi per non dimenticare la grande tragedia della Shoah

Date : 22 gennaio 2019

**Sabato 27 gennaio** è la **Giornata della Memoria**, la ricorrenza internazionale voluta dalle Nazioni unite per commemorare le vittime dell'Olocausto **nella data in cui nel 1945 fu liberato il campo di Auschwitz**, assunto a simbolo dell'immensa tragedia della Shoah.

Anche in provincia di Varese per tutta la settimana saranno tantissimi gli appuntamenti, molti dei quali rivolti ai giovani, per ricordare quella feroce campagna di odio e di sterminio.

**VARESE** - Sabato 26 gennaio l'Istituto Calogero Marrone di Varese organizza due belle iniziative che coinvolgono giovani e scuole per ricordare il dirigente dell'ufficio anagrafe del Comune di Varese che salvò tantissimi ebrei e oppositori al fascismo > [Le due iniziative](#)

**VARESE** - Sabato 2 febbraio Calogero Marrone sarà ricordato nella sua Masnago con lo spettacolo teatrale "Calogero Marrone – Giusto tra le nazioni" nato per ricordare e far conoscere una figura a lungo dimenticata > [Leggi](#)

**ALBIZZATE** - Venerdì 25 gennaio, nella sala Reni del Municipio, un percorso nella memoria dello sterminio degli ebrei tra conoscenza e testimonianze, guidata dal filosofo Gianmaria Messina > [Leggi](#)

**BUSTO ARSIZIO** - Domenica 27 gennaio il Comitato antifascista bustese distribuirà fiori ai passanti del centro e organizza una serata dedicata alla memoria dell'orrore nazista e agli attuali movimenti nella galassia neonazista > [L'iniziativa](#)

**CARDANO AL CAMPO** - Sabato 26 gennaio, l'Associazione Laura Prati propone la presentazione del libro di poesia "Cartacce Libere" di Adriana Scanferla, con la lettura di poesie tratte dal volume e dedicate alle vittime dell'Olocausto > [Leggi](#)

**CASTELLANZA** - Sabato 2 febbraio alla Sala Conferenze della Biblioteca Civica si terrà il reading letterario e musicale "Il violino di Auschwitz", con la voce dell'autrice Anna Lavatelli e le note di Alessandra Sonia Romano che suonerà il violino originale simbolo della tragedia dell'Olocausto > [Leggi](#)

**GALLARATE** - Oltre al tradizionale appuntamento istituzionale al Cimitero Maggiore di Gallarate, la mattina del 27 gennaio alle 11, l'Anpi ospita nel Giorno della Memoria il fisarmonicista rom Jovic Jovic figlio di un deportato ad Auschwitz, per ricordare lo sterminio dei popoli nomadi > [II programma](#)

## Ospedale unico: cosa è successo da aprile 2016 ad oggi

Date : 21 gennaio 2019

Là dove c'era l'erba ora c'è...ancora l'erba. A quasi tre anni dai primi pronunciamenti sul nuovo ospedale unico di Busto Arsizio e Gallarate, da parte di Regione Lombardia, arriva [un nuovo annuncio che parla di ripartenza della complessa macchina burocratica per arrivare alla realizzazione della nuova superstruttura sanitaria](#). Facciamo **un breve excursus di quello che è successo fino ad oggi**

Ad **aprile del 2016** si è iniziato a parlare dell'ospedale unico. L'allora direttore dell'Asst Giuseppe Brazzoli comincia a parlarne e in Regione cominciano a ripensarci. L'allora presidente della Regione Roberto [Maroni annuncia che ci sta pensando](#).

A giugno la decisione è presa: si farà. A **luglio 2016** si parlava già dell'area sulla quale realizzare l'ospedale unico. Roberto [Maroni ipotizzava l'area di Malpensafiere per realizzarlo](#).

Ad **ottobre 2016** nasce [il comitato che dice no all'ospedale unico](#).

A **febbraio 2017** Roberto Maroni sceglie il terreno sul quale sorgerà la struttura: [l'area è quella di Cascina de Poveri a Beata Giuliana](#) messa a disposizione dall'amministrazione comunale di Busto Arsizio che ne risulta proprietaria.

A **marzo 2017** [si riunisce il comitato di pilotaggio](#).

Ad **aprile 2017** parte anche la discussione su [cosa fare delle due aree di Busto e Gallarate sulle quali sorgono gli ospedali attualmente operativi](#).

Era **settembre 2017** [quando la Regione ha approvato l'accordo di programma](#) per l'ospedale unico di Busto Arsizio e Gallarate. Scadrà dopo un anno.

A **marzo del 2018** Attilio Fontana viene eletto presidente della Regione Lombardia. [Succede a Maroni e promette che porterà avanti il progetto dell'ospedale unico](#).

Ad **ottobre 2018**, di fronte al silenzio calato sul mega-progetto della Regione, l'opposizione prova a mettere sul piatto una proposta diversa: [costruire il nuovo ospedale nell'area dell'attuale ospedale di Busto](#) ma la proposta non troverà seguito.

**Dicembre 2018**, il Ministero della Salute stanziava [risorse aggiuntive per la sanità lombarda](#). Si parla di 700 milioni dei quali una parte saranno spesi per l'ospedale unico che costerà tra i 350 e i 500 milioni di euro.

**Gennaio 2019**. [Si riparte da capo e la giunta regionale riapprova l'accordo di programma](#) che vedrà protagonisti tutti gli attori interessati dal Ministero della Salute alle amministrazioni locali.

A fronte di questi passaggi rimane **sul tavolo la difficile situazione che stanno vivendo i due vecchi ospedali tra reparti di Pronto Soccorso al collasso e fughe di medici**.